

# BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI „

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO  
DI VENEZIA

*(Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452)*

Il Bollettino si pubblica tre volte all'anno e viene  
inviato ai:  
SOCI ORDINARI, che abbiano versata l'annuale  
quota di associazione di L. 15.—  
SOCI PERPETUI, che abbiano versato per una  
sola volta L. 200.—.

VENEZIA

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

—  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—

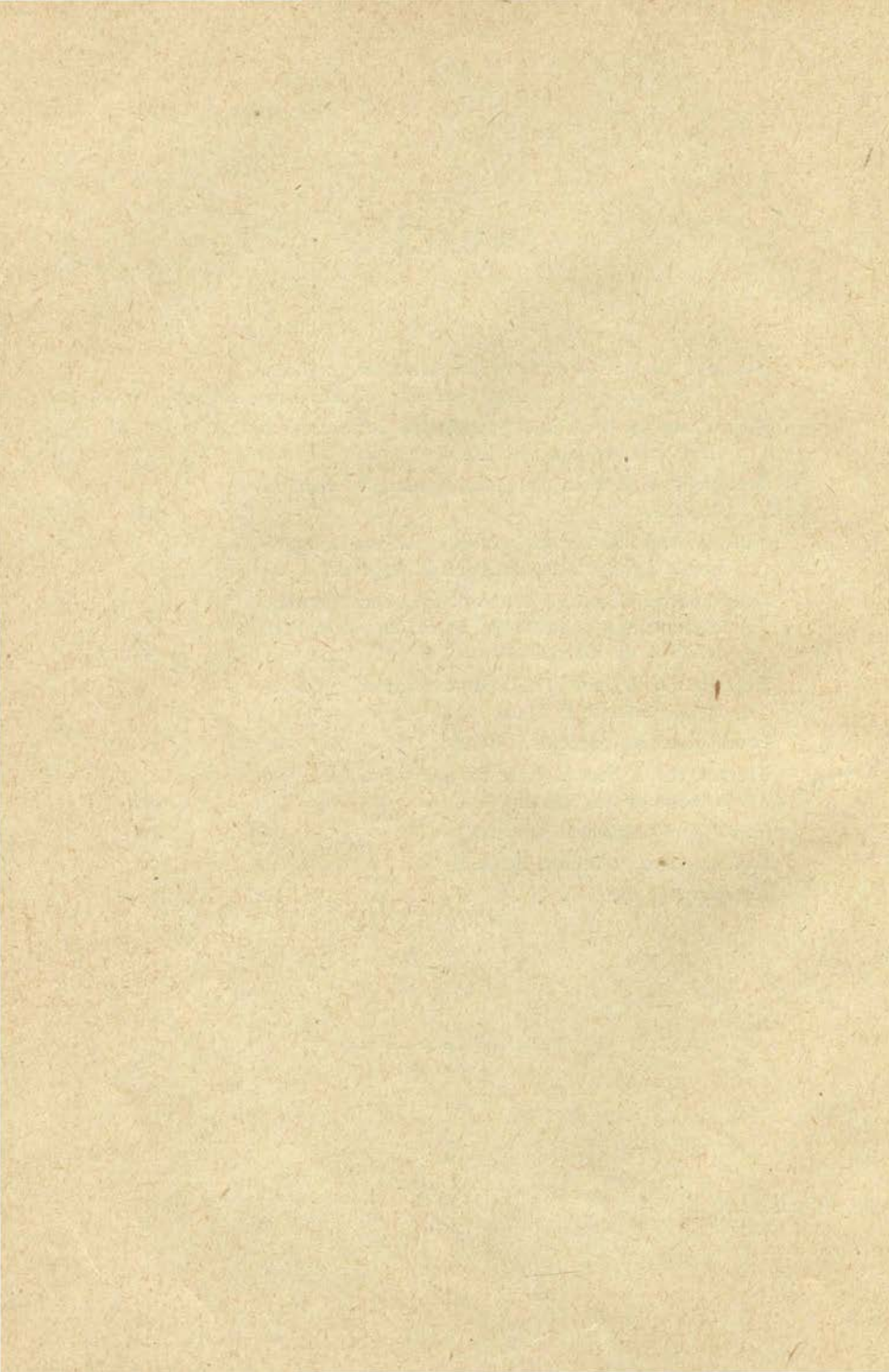
---

Scuola Tipografica "Emiliana,, (Artigianelli) - Venezia

## INDICE

Discorso inaugurale ai Corsi per stranieri tenuto a Cá Foscari da S. E. l'on. Sen. Giovanni Gentile . . . . .	pag. 5
Organizzazione degli Studi Superiori di Commercio in Germania, del dott. A. Bruniera . . . . .	17
Servizio di scambio accademico tedesco, del dott. A. Bruniera . . . . .	44
Note intorno alla società internazionale per l'insegna- mento commerciale, del Prof. P. Rigobon . . . . .	51
Note intorno all'attività dell'associazione fra i laureati in Economia e diritto ed in Scienze consolari, del Prof. E. Morselli . . . . .	55
Svolgimento di Corsi di cultura per stranieri e conna- zionali, nota di E. Maso . . . . .	59
Fondo soccorso Studenti disagiati . . . . .	61
Laureati di Cá Foscari nella sessione estiva 1929; tesi e tesine da essi discusse . . . . .	62
Nuovi soci ordinari e perpetui . . . . .	74
Bibliografia e personalia dei soci . . . . .	74
Necrologi di soci . . . . .	85

---



## IL NUOVO CONCETTO DELL'ARTE

Discorso pronunciato da S. E. il Sen. Giovanni Gentile, Presidente dell'Istituto Interuniversitario Italiano, all'inaugurazione dei corsi per stranieri tenutasi nell'Aula Magna di Ca' Foscari, il 1° settembre 1929 - VII. Il testo del discorso è stato cortesemente steso dall'Oratore per il presente Bollettino. Accolga l'insigne Maestro le pubbliche grazie dell'Associazione.

(N. d. D.).

Il significato moderno della parola non è quello che essa aveva in antico e che continua tuttavia ad avere in via secondaria anche oggi. Arte fu per gli antichi l'opera dell'uomo in quanto si distingue dall'operare della natura: l'opera cioè illuminata e governata dall'intelligenza e dalla riflessione in opposizione all'operare inconsapevole della natura, e che nella stessa vita dell'uomo perdura in tutte le forme della sua attività istintiva, e perciò puramente naturale. In tal significato il complesso delle arti fu l'equivalente di quel che oggi si dice la civiltà o la storia, nella quale l'uomo viene manifestando la sua originalità e creando un mondo morale al di sopra di quello che egli trova nell'universo, e che si chiama natura. In tal significato si parlò di un'arte umana distinta dalla divina, e a questa di tanto inferiore di quanto il finito è da meno dell'infinito, e una potenza meramente imitatrice e subordinata a una potenza creatrice e autonoma. Fa l'uomo come fa Dio; l'uomo però non produce gli oggetti onde egli è capace di aumentare l'insieme delle cose se non servendosi della materia e delle forze stesse della natura, e conformandosi alle sue leggi, ed esponendosi sempre al rischio dell'errore ma soprattutto non

riuscendo, malgrado ogni suo sforzo, a introdurre di suo nella natura un solo principio vivente. L'arte imitatrice di cui parlano ancora i più grandi filosofi greci, a proposito della poesia, è ancora quest'arte nel significato antico della parola; che oggi si distingue dal nuovo, contrapponendo all'arte la *tecnica*. Col quale termine si vuol designare due forme di attività, che sono strettamente congiunte, e, a rigore, ne formano una sola: 1.° l'insieme delle conoscenze naturali, fisiche e matematiche che hanno per oggetto le cose e le forze della natura e i loro rapporti quantitativi, in quanto tali cose e forze occorrono alla produzione di determinati oggetti o forme o stati da realizzare nello stesso mondo dell'esperienza, e che sono fini del volere umano in quanto rispondono a bisogni umani; 2.° l'insieme delle azioni occorrenti insieme con le dette conoscenze per la detta produzione. Conoscenze e azioni che si condizionano reciprocamente, e in effetti si fondono insieme in un ordine unico di attività spirituale, poichè una conoscenza tecnica non può esser posseduta se non in quanto si sa applicare; e il saperla applicare non può essere semplice presunzione, ma si dimostra nella stessa pratica. E il tutto risponde a quello che gli artisti dicono il padroneggiamento della tecnica, che non è nè l'arte, nè un elemento dell'arte, ma il presupposto dell'arte.

La storia del concetto moderno dell'arte è, sotto uno de' suoi aspetti essenziali, la storia della progressiva distinzione dell'arte dalla tecnica, e della progressiva elaborazione, in forma sempre più coerente, del concetto della spiritualità o umanità immanente nello stesso concetto dell'arte come tecnica. Giacchè, con tutti i suoi difetti, l'arte umana, distinta dalla divina arte creatrice del mondo naturale, era concepita come un'attività propria dell'uomo intelligente, e cioè dello spirito umano, e caratteristica di questo non soltanto di fronte a tutti gli esseri naturali, ma anche di fronte agli esseri soprannaturali e a Dio stesso. Ma, una volta che si distingue ed opponga lo spirito umano, per la sua originale indole e capacità, a tutti gli altri esseri non è possibile pervenire al concetto di quello

che esso sia per se stesso e per la sua propria natura, senza sceverare dalle manifestazioni di questa sua natura tutto ciò che gli è estraneo, e importa una estrinseca aggiunta resa possibile dall'inserirsi dell'attività spirituale in quella natura a cui essa si contrappone. In realtà, l'arte è tecnica in quanto si considera come attività spirituale che si manifesta nella natura; e se si vuol intendere come pura attività spirituale per quel che essa ci dice propriamente dell'attività stessa, bisogna che si faccia astrazione dalla tecnica ond'essa interviene nel mondo naturale e lo modifica: salvo a ricercare se, per una più profonda considerazione, in questa dualità di arte e di tecnica non sia per avventura da vedere una verità provvisoria da approfondire ulteriormente e risolvere in una forma superiore di verità.

Finchè la distinzione non si faccia e l'arte si confonda con la tecnica può, quasi istintivamente, il pensiero umano essere indotto a ricercare l'essenza dell'arte come attività tutta umana e propria dello spirito nella poesia e nella musica, in cui pare che una tecnica che renda l'uomo con lo studio padrone di mezzi appartenenti al mondo naturale, non occorra: a differenza di quel che accade evidentemente alla pittura, alla scultura, all'architettura e a tutte le arti meccaniche decorative. Ma queste medesime distinzioni tra arte e arte sono evidentemente fondate piuttosto sopra una considerazione che è estranea all'arte e non sono intelligibili se non nel dominio della tecnica. E per la stessa via della confusione tra il tecnico e l'artistico distinzioni illegittime congeneri si introdurranno nella stessa poesia, via via che con lo studio si verranno individuando, definendo e distinguendo quei mezzi tecnici di espressione, o forme poetiche (generi letterari, forme metriche ecc.), che faranno erroneamente riferire a quel che per essere arte dev'essere intimo e affatto spirituale, discriminazioni inesistenti fuori della natura e in generale di quel mondo svariato di oggetti, che formano, comunque, il contenuto dell'umana esperienza. Suoni e note e rapporti di note e ritmi, accenti e

metri, linee e forme geometriche d'ogni genere, e colori, e marmi, e pietre sono, per se stesse, cose della natura, accanto alle quali vengono a collocarsi tutte le regole, e gli stili, e le parole, e i mezzi di espressione e rappresentazione svariatisissimi, di cui lo spirito può servirsi nell'arte. Ma come con tutta la maggior ricchezza immaginabile del vocabolario non si dice nulla se non c'è nulla da dire, così tutto l'universo è necessario all'uomo perchè parli e canti e dipinga; ma l'universo non basta, e ci vuole qualche altra cosa, che dal suo interno lo ispiri e lo faccia parlare, cantare, dipingere.

Depurare l'arte d'ogni tecnica, questa è stata la via e questa è la condizione indispensabile per entrare nel concetto dell'arte, e intendere il segreto del poeta, del musico, del pittore e quel non so che divino che incanta e fa battere il cuore di ogni uomo innanzi a ogni cosa bella che l'arte produca. E si può dire che una delle più aspre battaglie che la dottrina dell'arte od estetica abbia dovuto combattere e vincere, nello scorso secolo, per attingere il concetto dell'arte pura da ogni mescolanza con la tecnica, sia stato il contrasto tra la cosiddetta estetica del *contenuto* e l'estetica della *forma*. Poichè questi due concetti, così distinti ed opposti, di contenuto e forma sorgono nella loro divergenza medesima dal seno dell'arte intesa ancora come tecnica. Poichè mero tecnicismo è il trattare la forma dell'arte come qualche cosa che abbia in sè il suo valore indipendentemente dal contenuto di cui è forma, quasi forma vuota; e non è possibile discernere una certa classe di contenuti come per se stessi estetici, in astratto, e perciò già, prima ancora della trasfigurazione od elaborazione artistica come suscettibili di simile trattazione, senza presupporre un'arte di carattere tecnico che sceveri gli uni dagli altri i contenuti più adatti all'arte. E in verità il contenuto e la forma nella loro astrattezza sono due opposti che s'identificano, e si possono entrambi considerare sia come forma sia come contenuto, restando entrambi qualcosa di materiale, estraneo e ripugnante alla spiritualità dell'arte.



La contesa parve conclusa quando il valore dell'arte, o *bello*, si fece consistere in una forma che non fosse nulla di opposto al contenuto dell'arte, ma come *forma assoluta* risolvesse in sè, cioè fondesse e idealizzasse interamente e senza residuo il suo contenuto; in guisa che tutto nell'arte fosse forma, e un determinato contenuto non esistesse se non nella sua forma, e la forma pertanto non fosse se non la forma di un contenuto determinato. In questa concezione l'arte parve staccarsi definitivamente dalla tecnica, e librarsi nella vita ideale dello spirito come attività assolutamente libera, alla quale non preesista nè una regola tecnica nè una realtà bella, che a lei spetti di imitare o comunque investire. Ed era il concetto moderno della funzione in generale dello spirito, libera attività in ogni sua forma, perchè produttrice di una sintesi, i cui elementi sono bensì idealmente distinguibili ma non sono concepibili come termini ciascuno per se stante senza l'altro. Ma era appena il principio della definizione dell'arte. Poichè se tutto nello spirito è sintesi, e forma assoluta, fuori della quale non sono altro che morte astrazioni, non tutto è arte. E il problema si configurò come ricerca della distinzione dell'arte dalle altre forme della vita spirituale.

L'arte non è scienza o filosofia. Con l'arte non si estende il dominio del nostro sapere, nè scientifico nè filosofico. Perchè sapere qualche cosa è saperne l'essenza: poter dire cioè che cosa sia: fare l'oggetto del sapere soggetto di un giudizio in cui esso venga illuminato dal predicato con cui si mette in relazione. E il processo del sapere è il passaggio non dal soggetto al predicato, ma dal mero soggetto alla sua relazione col predicato. Finchè si ha il soggetto, ma non si è messo in quella relazione col predicato, nella quale il giudizio consiste, il sapere sarà un desiderio, ma non sarà una attualità. Tra il soggetto irrelato e perciò ancora oscuro, e il soggetto illuminato dal giudizio c'è un passaggio dal pensiero *immediato* o assolutamente iniziale del soggetto al pensiero *mediato* o risultato della riflessione, onde il soggetto si pensa attraverso il predi-

cato. E insomma chi dice sapere, dice mediazione, pensiero che è risultato di un processo di riflessione, che qualifica l'oggetto iniziale del pensiero stesso e lo costituisce nella sua oggettività mediante tale qualifica. Giacchè prima di tale mediazione un oggetto ancora non c'è; e si può dire che il pensiero sia ancora solo con se stesso. Ora l'arte non c'insegna a dire che cosa sia qualche cosa: non pronunzia giudizi, non costruisce teorie, non si propone d'istruire. In quanto se lo propone, obbedisce a fini non suoi, e che la snaturano. Il regno dell'arte è il regno dell'immediatezza, in cui lo spirito si muove senza uscire ancora da sè e rimane con se stesso. Ogni riflessione filosofica, che la sottragga a quello stato di ingenua contemplazione del suo mondo, per cui l'uomo come il bambino rimane estatico, rapito nell'oggetto, tutt'uno con esso, e questo con lui, senza possibilità di uscire dalla situazione soggettiva in cui tale oggetto gli si rappresenta ed egli lo intuisce, spezza l'incanto dell'arte. Perciò l'arte è stata paragonata al sogno, in cui lo spirito vede e non giudica, e, chiuso nella sua soggettiva visione, non è in grado di criticarla e superarla; e prende per salda realtà una immagine puramente soggettiva di se medesimo.

Per analogia ragione l'arte non è morale o altra pratica attività, se alcuna se ne debba distinguere da quella morale. La quale, quando si distingue dalla conoscenza, pare le si contrapponga per ciò che la realtà conosciuta si presenta come il punto di partenza dell'attività spirituale corrispondente, laddove la realtà voluta come bene da compiere è invece punto d'arrivo della corrispondente attività. Il bene si fa, e se non si fa, non c'è. La realtà c'è anche se sconosciuta, e non si potrebbe conoscere se non ci fosse. Tuttavia così il conoscere o sapere come il volere si muovono nella realtà: nella realtà obbiettiva, universale: nel mondo effettivo, in cui l'uomo sa di vivere e di operare, e rispetto al quale sa che tutto ciò che egli fa e tutto ciò, del pari, che egli pensa o dice, va giudicato. E che non è il mondo dei sogni, ma della dura vigilia;

e non è neppure il mondo dell'arte, la quale perciò si dice spazî nella fantasia, ossia in un mondo creato dal soggetto e sottratto al controllo e al confronto di quella realtà, a cui il sapere e il volere si riferiscono. A cui non si potrebbero riferire senza un processo di mediazione, il cui risultato differisca dal principio.

E tanto meno può confondersi l'arte con la religione. La quale pone lo spirito umano alla presenza dell'Assoluto, ossia della Realtà incondizionata e infinita, in guisa da fargli sentire la propria nullità e quindi il desiderio e il bisogno di immedesimarsi con questa Realtà, fuori della quale nulla è possibile. E ognun vede che non questa è la situazione propria dell'arte, in cui, come s'è detto, il soggetto è solo con se stesso, senza sospetto d'altro, e perciò nella ingenua beatitudine del principio e della spontaneità, favoleggiata nel mito d'ogni età primitiva del genere umano e della stessa irriflessa infanzia d'ogni singolo uomo ancora ignaro dei travagli e dei dolori della vita che gli toccherà di vivere. La religione è la negazione del soggetto, e cioè l'astratta affermazione dell'oggetto; e l'arte, al contrario, pone il soggetto infinito, immediatamente, e non conosce l'oggetto, con cui il soggetto deve pure commisurarsi.

L'arte, come pura o assoluta forma, fu detta perciò *intuizione*, volendosi con tal nome designare la forma iniziale ed elementare del conoscere, onde senza giudizio si contemplerebbe la realtà indiscriminata e non ancora perciò qualificata. Concetto deficiente per due rispetti: 1.° perchè un conoscere che sia puro contemplare senza giudicare è una contraddizione in termini, poichè conoscere è giudicare, e per quanto s'impoverisca il contenuto dell'intuito, il carattere conoscitivo non gli si può attribuire senza riconoscergli come intrinseca ed essenziale la distinzione fondamentale dell'oggetto dal soggetto, e quindi quella posizione più semplice dell'oggetto che è sempre giudizio, perchè conferisce all'oggetto stesso quella universalità, e cioè quell'indefettibile predicato che è base di ogni

predicazione e universalizzazione, l'oggettività; 2.° perchè l'intuizione in ogni caso vuol essere rapporto, e se era dato uno dei termini del rapporto, (il soggetto, lo spirito dell'artista) restava pur da determinare l'altro termine, con cui il rapporto nell'arte si stabilisce. Intuizione di che?

A tale domanda si credette rispondere con la teoria del *carattere lirico* dell'arte; nella quale teoria, vincendo le precedenti ambagi intorno all'oggetto dell'intuizione, si indicò nel *sentimento* il contenuto dell'arte. La quale si venne a definire come l'intuizione del sentimento, o pura intuizione, non essendo il sentimento un particolare contenuto, ma il solo possibile contenuto che lo spirito trovi nel suo ritmo dialettico come materia da intuire. Poichè un'arte pura o puramente spirituale, come l'arte modernamente vuol essere intesa, libera da ogni rapporto e legame con la natura esterna, non può infatti attingere se non dallo stesso interno dello spirito la materia di cui possa nutrirsi. E questo sentimento contenuto della intuizione estetica si concepì essenzialmente congiunto in una sintesi a priori con l'intuire, in guisa da non potersene staccare per esser considerato come già esistente in se stesso.

Questo è in verità il più alto concetto dell'arte raggiunto dall'estetica moderna, per opera dell'italiano B. Croce; la cui dottrina abbondantemente svolta in speciali trattati e molteplici saggi e polemiche teoriche e pratiche, ha nel primo quarto del secolo corrente molto efficacemente contribuito a rischiarare nella coscienza filosofica e critica d'ogni paese i concetti fondamentali dell'estetica.

Rimane bensì la necessità di approfondire il concetto di intuizione, come si può soltanto se si indaga più a fondo la natura del sentimento. Il quale non è uno stato, o una passività dello spirito, come si describe; non è quell'oscuro tumulto passionale, come fantasticamente vien rappresentato, sul quale interverrebbe la intuizione a far la luce. E non è, perchè l'intuizione che l'investe non è un processo, e non è un rapporto del soggetto con se stesso: non è mediazione. Il sentimento

è il momento soggettivo, immediato, dello spirito: ma lungi dall'essere qualche cosa di passivo è la stessa attività del soggetto nel suo prorompere, nel suo essere immediato, ossia nella ricchezza infinita di tutte le energie, alla cui manifestazione si assisterà nello svolgimento della vita dello spirito. E l'intuizione è alla base del conoscere e di tutta la vita dello spirito in quanto, anch'essa, ne è l'essere immediato, e il principio assoluto: quel punto di partenza, da cui move ogni uomo che operi, parli o pensi; e non può operare, parlare o pensare se non come quel che egli è in quanto, prima di tutto, egli comunque, c'è. L'intuizione insomma è il sentimento, e s'identifica col soggetto nella sua immediata posizione; e così si chiarisce in possesso di tutte le qualità positive che le sono state attribuite, ma scevra del difetto sopra indicato di voler essere conoscere mancando dell'attributo essenziale al conoscere, ossia della mediazione.

Il sentimento, come essere immediato del soggetto, ossia come soggetto nel momento ideale in cui non ancora pone il suo soggetto, e perciò non pensa, non giudica, non sa, non teorizza o filosofa, e neppure agisce, è quello che nella teoria della conoscenza si dice *Io puro*: quell'io la cui segreta presenza rende possibile ogni esperienza o sviluppo della vita dello spirito, perchè ne è il principio. Empiricamente si colora nelle forme più svariate nella infinita molteplicità dei caratteri, restando sempre quella unità assoluta e immoltiplicabile che esso è, non pure attraverso le diverse forme successive di una individualità empirica, ma attraverso tutte le differenze e tutti i contrasti tra le varie empiriche individualità. Principio di ogni conoscenza e di tutta la vita consapevole è la sorgente della luce nel mondo dello spirito e del calore che riscalda ed avviva questo mondo in quanto è il nostro mondo, sostenuto dal nostro interesse, e cioè dalla partecipazione nostra al suo essere, o meglio dal suo partecipare alla nostra vita. Questo è il sentimento che l'uomo invano si sforza di conoscere; poichè conosciuto, s'involva; che lo accompagna dalla culla alla tomba,

attraverso tutte le esperienze e tutte le riflessioni, che non lo liberano se non dalle forme via via insufficienti di questo sentimento per farlo risorgere sempre più robusto e vitale in forme più adeguate alla vita che si rinnova nel suo sviluppo. Questa è la Musa ispiratrice, il Dio che detta dentro, impadronendosi dell'animo del poeta: di cui infatti è l'intimo essere più profondo. Lì è la vera e schietta intuizione, in cui è l'essenza dell'arte. Posto il sentimento, attendere inoltre l'intuizione, è condannarsi a smarrire per sempre la intuizione. Dopo, c'è la mediazione, e l'immediatezza, quella divina immediatezza da cui da Platone in poi s'è fatta consistere l'intuizione, non c'è più.

Se così è, l'arte è un momento ideale dello spirito, non è un'attualità storica. Il che significa che non abbia il suo posto nella realtà. Anzi, significa che non c'è realtà (spirituale) in cui non sia presente l'arte. Soltanto, un'opera d'arte, come comunemente si concepisce, storicamente individuata, e che sia tutta arte, e nient'altro, è un assurdo. L'arte vive morendo, ossia integrandosi con gli altri momenti della vita dello spirito; onde accade che non c'è poeta od artista che non sia una personalità, più o meno, intera (con i suoi convincimenti e i suoi ideali), pensatore insieme ed uomo d'azione.

Ma la morte dell'arte non è morte empirica e di fatto: bensì morte ideale, e quindi vita eterna. Essa è presente e incancellabile nella pienezza della vita dello spirito, in cui la potenza del soggetto, o del sentimento che dir si voglia, viene espressa attraverso la mediazione del pensiero.

Il carattere ideale e non empirico dell'arte dimostra il carattere empirico delle distinzioni storiche, ossia introdotte nelle stesse manifestazioni storiche della vita dello spirito, tra poesia e prosa, tra arte e non arte. Nessun'opera umana che rechi impresso il sigillo dello spirito, ossia dell'artefice, può essere esclusa dai domini dell'arte. Dove batte il cuore dell'uomo, alto o basso che sia il battito suo, ivi è bellezza; ivi è la tentazione di chiudersi nel sogno della pura realtà subbiet-

tiva; tentazione a cui nessun filosofo infatti si sottrasse mai così perfettamente che un pensiero più maturo non intervenisse poi a dimostrare la soggettività e però la limitazione del suo.

Ma arte e non-arte, poesia e prosa sono classificazioni (quando si fanno), le quali, come ogni classificazione, spogliano le opere dello spirito del loro valore spirituale, convertendole in meri fatti di osservazione, come sono quelli della natura. Sicchè cedere alla velleità di classificare i fatti storici, mettendo in una classe, da tener distinta da tutte le altre, quelli che si ritengono specificamente artistici, è mettersi già fuori del terreno in cui una esperienza d'arte è possibile.

Altro significato e valore ha la distinzione tra arte e non arte quando col secondo termine non s'intenda designare qualche cosa di positivo, che arte non sia, ma sia opera di pensiero o di azione, bensì qualche cosa di negativo, che non è arte e non è nulla. L'arte insomma ha il suo posto non in una serie, comunque raffigurata, di atti distinti dello spirito, ma nel ritmo dialettico dell'unico atto; che o è tutto, o è nulla. Una cattiva poesia non può essere nè una scoperta scientifica o formulazione d'una verità, nè una buona azione. Dove manchi il sentimento, manca la base a tutta la vita dello spirito, e tutta questa vita crolla. E la mediocrità estetica è sempre anche mediocrità etica e logica.

La origine della distinzione empirica tra arte e arte, arte e non arte (poesia e prosa), quando non si riconduca a una considerazione tecnica, è da ricercare in una differenza egualmente estranea alla natura dell'arte, e pertinente a quel processo di mediazione in cui l'arte si spiega come sapere e come azione; in quanto gli uomini e le loro opere occupano un posto maggiore o minore nella storia a seconda dell'importanza del contributo che esse vi recano col pensiero, conoscendo nuove verità e realizzando comunque nuove forme di vita dello spirito.

E ora può intendersi l'intimo rapporto tra tecnica e arte: della quale fu già accennato che la prima è un presupposto. E cioè il soggetto, nella cui immediata posizione l'arte con-

siste, è a volta a volta quello che è in funzione del suo svolgimento, in cui il padroneggiamento della tecnica rientra. Così l'uomo che parla un determinato linguaggio è quel determinato soggetto che è e può essere in conseguenza del suo anteriore sviluppo, di cui l'apprendimento di quel linguaggio fa parte. La tecnica *in quanto posseduta* s'identifica col soggetto, cioè col sentimento, e quindi con l'arte. La tecnica estranea all'arte è l'astratta tecnica, che non è diventata carne della carne dell'artista, il suo stesso spirito, in quel che ne è la fondamentale immediata soggettività.

GIOVANNI GENTILE.



## ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI SUPERIORI DI COMMERCIO IN GERMANIA

SOMMARIO. — 1° Le scuole superiori di commercio in Germania. — 2° Organizzazione. — 3°) Studenti. — 4°) Ordinamento degli studi. — 5°) Le Scuole secondarie in Germania. — 6°) Ammissione degli studenti nelle Scuole superiori di commercio. — 7°) Esami: a) esami d'integrazione, b) esami di diploma. — 8°) Esami di laurea. — 9°) Tasse scolastiche.

1. — Gli Studi superiori di commercio in Germania nacquero verso la fine del secolo scorso. La più antica Scuola superiore di commercio del Reich sorse a Lipsia nel 1898. Quella di Berlino è appena del 1906. L'Italia, che fu in passato maestra all'Europa negli sviluppi pratici del commercio fu nel tempo moderno fra gli antesignani nel campo della cultura commerciale superiore. Ca' Foscari nel 1868 entrò terza in ordine di tempo nel novero delle Scuole superiori di commercio di Europa dopo Anversa (1852) e dopo Maulhausen (verso il 1860); e prima che in Germania sorgesse la Scuola superiore di commercio di Lipsia funzionavano in Italia da anni oltre all'Istituzione Veneziana gli Istituti di scienze economiche e commerciali di Genova (1884) e di Bari (1886).

Quando nel 1896 si costituì a Brunswick l'«Associazione tedesca per l'insegnamento commerciale» fu anche espresso il desiderio, dato il lusinghiero divenire dell'industria e dell'economia della Germania, di offrire alla gioventù volonterosa del giovane Impero la possibilità di procurarsi una coltura commerciale che non fosse una delle tante particolari specializza-

zioni in questo o quel campo dell'economia ma una vera e propria cultura commerciale superiore. Da una parte si affermava la necessità di un'accentuazione della cultura specializzata in questo vasto territorio dello scibile, dall'altra si riteneva dover essere la coltura del commerciante, di quello preposto alla direzione del commercio e dell'economia del paese, una cultura estesa e generale. Così pure gli « Anziani » dell'Unione dei Commercianti di Berlino, nei primi anni del secolo, si accordarono sul principio di una certa larghezza di vedute nell'ordinare gli studi commerciali superiori. Ancora in Lipsia si era fatto appello all'autorità di Goethe che aveva descritto nel suo immortale romanzo: « W. Meisters Lehrjahre » l'ideale dell'uomo moderno nel commerciante intelligente e colto. Goethe vuole che nel vero commerciante alla perizia pratica si accompagni la più vasta universalità della coltura. E il Consiglio dei Commercianti di Brunswick, impadronitosi di questo pensiero, riconobbe l'opportunità di fornire al commerciante un perfezionamento culturale nel vero senso della parola, che lo ponesse cioè in grado, data la sempre maggiore complessità della economia internazionale, di concorrere in tale pacifica competizione al successo di quella nazionale; una coltura che lo iniziasse ai vasti ed elevati concetti che intrecciano l'economia pubblica con quella privata apportandogli quella dovizia di cognizioni economiche, giuridiche e sociologiche che lo rendessero esperto nel manovrare l'immensa macchina del commercio per contribuire all'ascesa materiale dello Stato. Su Lipsia, centro di studi e punto importante nel movimento commerciale, cadde la scelta del terreno ove erigere il primo Istituto superiore di commercio. Si dovette cominciare dal crearne le basi avvalendosi, per appoggi materiali, dell'Università, nel cui stabile essa si installò chiamando ad insegnare gli stessi professori universitari docenti di materie affini al commercio e all'economia. Nello stesso tempo il ministero sassone approvò un sussidio di alcune migliaia di marchi per l'erigenda istituzione.

La Scuola superiore di commercio di Lipsia è rimasta, anche dopo la fondazione delle Scuole commerciali presso le Università di Colonia e Francoforte s. M., la pietra di paragone per gli Istituti commerciali superiori che andarono via via sorgendo in Germania. Ma la prima Scuola superiore di commercio sorta come istituzione indipendente fu quella di Colonia (1901) che è debitrice dei primi validissimi appoggi materiali al ricco commerciante Gustavo Mewissen, il quale legò alla Scuola circa un milione di marchi. Nello stesso anno anche Francoforte s. M. ebbe la sua Scuola superiore di commercio grazie alle iniziative promosse dalla Camera di commercio; nel 1914 la Scuola superiore fu trasformata in Università; similmente avvenne a Colonia nel 1919. A Berlino la Scuola superiore di commercio fu aperta nel 1906. Due anni dopo anche il Baden istituì la sua a Mannheim in seguito all'impulso dell'Università di Heidelberg in collaborazione colla Camera di commercio. Curiose vicende ebbe la Scuola superiore di commercio di Monaco; i primi tentativi di costituzione risalgono già al 1903, ma la Scuola potè essere aperta, soprattutto per le difficili condizioni finanziarie, solo nel 1910; potè godere della sua indipendenza come Istituto superiore coll'aiuto dell'Associazione commercianti, della Camera di commercio e del Comune fino al 1922, quando parve dover scomparire per mancanza di mezzi; potè mantenersi in vita accostandosi all'Istituto di Tecnologia, di cui ancor oggi costituisce una parte. Durante il primo anno di guerra la Scuola commerciale media di Königsberg fu trasformata in Scuola superiore di commercio; prese un nuovo titolo, ma continuò a tenere i medesimi corsi che aveva aperti fino dal 1907 agli studiosi della Prussia orientale; si era esitato ad accordarle il riconoscimento come Istituto superiore ritenendosi superfluo aggiungerne un altro a quelli che già esistevano in Germania; la posizione sfavorevole della città vi richiama pochi studenti, nonostante notevoli facilitazioni accordate a quelli che provengono dalle regioni centrali e occidentali del Reich; data la manchevole costituzione del

Corpo insegnante e i suoi mezzi alquanto modesti è ridotta ad una Scuola di secondaria importanza, il cui diploma l'«Unione dei Commercialisti tedeschi» ancora non riconosce. A Norimberga, dalla trasformazione di alcuni corsi di commercio sorse nel 1920 un Istituto superiore commerciale, retto dalle contribuzioni della Camera di commercio, del Comune e dello Stato.

In Germania vediamo quindi sorgere le Scuole superiori di Commercio di Lipsia e di Königsberg in seno alle Università e mantenersi sotto un certo punto di vista indipendenti, senza tuttavia staccarsi definitivamente da esse, com'è invece per gli Istituti di piena autonomia di Berlino, Mannheim e Norimberga. La completa dipendenza dall'Università si ha per le Scuole superiori di commercio di Francoforte e di Colonia, le quali forse per questa ragione godono in Germania di una certa preferenza di fronte alle altre.

2. — Il fatto di conoscere più dappresso la «Handelshochschule» di Berlino c'induce a considerare più particolarmente l'organizzazione di questa Scuola, sulla cui costituzione s'informa quella di tutti gli altri Istituti indipendenti, mentre dovremo fare qualche distinzione per le altre Scuole superiori di commercio.

L'Istituto berlinese, dall'anno della sua fondazione ad oggi, non ha gran che mutato le sue basi organizzative. Fino al 1920 il suo ordinamento affermava nel primo articolo che «la Scuola superiore di commercio è una istituzione della Corporazione dei commercianti di Berlino». Difatti era il «Consiglio degli Anziani» di detta Corporazione che dirigeva la Scuola. Soltanto gli affari di amministrazione interna erano retti da un «Presidium» di tre membri. Ad latere agiva un «Gran Consiglio» retto dal presidente stesso degli «Anziani» assistito dai rappresentanti del Ministero, dell'Università, del Politecnico, del Comune e della Camera di commercio oltre al Rettore della Scuola. Così, a differenza delle Università, che fino ad antiquo godevano d'una completa

indipendenza, sottoposte in ultima istanza alla volontà ministeriale, la Scuola superiore di commercio rimase per lungo tempo una creatura della Corporazione dei Commercianti. Il « Gran Consiglio » nominava un « Comitato d'immatricolazione ». Questa, grosso modo, la struttura organizzativa prima della Scuola.

La Corporazione dei Commercianti di Berlino festeggiò nel 1920 il centenario della sua fondazione e le parole di alto plauso per la sua opera furono anche la sua epigrafe, perchè nel corso dello stesso anno si sciolse. La Scuola superiore di commercio passò nelle mani della Camera di commercio che ne assunse il finanziamento e l'amministrazione. Allora fu espresso da parte della presidenza della Scuola l'augurio che ad essa venisse accordata una maggiore autonomia in forza della fiducia riposta nel sistema del Rettorato. L'organizzazione della Scuola derivava sino allora le sue norme dal Regolamento del 1903, emanato quindi prima della fondazione della Scuola stessa sulle basi stabilite per quella di Colonia; la quale ultima però era retta da uno « Studiendirektor », mentre a Berlino si adottò sin dall'inizio il sistema del Rettorato. Fino al 1920 non si aveva da tale ordinamento un'esatta discriminazione dei vari compiti che incombevano ai singoli organi della Scuola. S'imponeva la compilazione di uno Statuto, il quale doveva rappresentare anche la condizione prima per l'acquisto del diritto a concedere il titolo di « Doctor oeconomicus », a cui la Scuola aspirava. Lo Statuto doveva essere *mutatis mutandis* simile a quello delle Università. La risoluzione di tale compito era tanto più urgente in quanto l'organizzazione studentesca già possedeva uno Statuto legalmente riconosciuto. Tali « Satzungen » (clausole fondamentali) contengono, fra gli altri, i seguenti punti: La Scuola superiore di commercio è sottoposta alla vigilanza del Ministro d'industria e commercio che ordina un Commissario incaricato di agire in sua vece. Alla direzione ed amministrazione della Scuola è preposto un « Kuratorium », il quale forma i bilanci, ammini-

stra il patrimonio della Scuola, assume i funzionari amministrativi, esprime pareri circa l'assunzione di professori e di assistenti e dirige in generale gli affari della Scuola che non si riferiscano all'insegnamento e all'indagine scientifica. Il Corpo insegnante si compone di: Professori ordinari, professori onorari e professori straordinari. La proposta per l'assunzione di qualsiasi docente vien fatta dietro consiglio del Senato accademico che inoltra i suoi pareri al « Kuratorium » per la successiva approvazione ministeriale. Tutti i professori sono nominati dal Ministro, i professori ordinari in nome del Governo prussiano. Professori ordinari e straordinari, il cui numero non è fisso, sono tenuti, nella misura aggiudicata ad essi dalla Facoltà, a svolgere un ciclo di lezioni e di assistenze alle esercitazioni pratiche. Il professore può prendere definitivo congedo dall'impiego soltanto al 1° aprile o al 1° ottobre annunciando tre mesi prima la sua decisione al « Kuratorium ». L'assunzione degli Incaricati, che avviene per un breve periodo di tempo, è fatta dal Ministro attraverso il « Kuratorium » e il Senato accademico. La stessa via gerarchica segue la promozione dell'Incaricato a Docente e l'assunzione del Libero Docente sulla base delle condizioni fissate nel regolamento per l'abilitazione. Per quest'ultimo la *venia legendi* cessa s'egli per due semestri di seguito non abbia tenuto alcuna lezione o s'egli accetti un incarico ufficiale fuori della Scuola superiore di commercio senza relativa licenza del Senato accademico. Il Rettore dura in carica un anno senza diritto di rielezione. Esso rappresenta la più alta autorità della Scuola e gli è dovuto il titolo di « Magnifizenz ». Il Senato accademico è composto del Rettore e Prorettore, dei Professori ordinari e dei Professori onorari e straordinari chiamati a farne parte dal Ministro su proposta del resto del Senato. Esso deve dettare le norme direttive della Scuola nei riguardi degli studi e dell'insegnamento; ha la facoltà di concedere il titolo di « Dottore in scienze economiche (D.r oec.) a norma dell'esistente prescrizione di laurea, ch'esso medesimo emana. Il titolo di

« cittadino onorario della Scuola » può essere conferito dal Senato a quelle persone che si distinguono per meriti nel campo della scienza economica.

Le più notevoli modificazioni apportate al complesso di clausole regolamentari nella loro prima forma si riferiscono dunque al già ricordato passaggio sotto l'egida della Camera di commercio, alla trasformazione del « Gran Consiglio » in « Kuratorium », alla limitazione della durata in carica del Rettore, che da tre anni passò nel 1920 a due ed attualmente è ridotta ad uno. L'attuale Commissario ministeriale assolve il compito attribuito prima ad un « sindaco » che aveva potere consultivo ed era nominato dal Consiglio degli « Anziani » della Corporazione dei Commercianti.

Fissati così i punti fondamentali dell'organizzazione tipica della Scuola superiore di commercio tedesca, possiamo gettare uno sguardo sull'ordinamento delle rimanenti Scuole tedesche dello stesso tipo. Mentre abbiamo visto quella di Berlino dipendere amministrativamente dalla Camera di commercio, si vuole che la Scuola superiore di commercio di Lipsia vanti una maggiore autonomia amministrativa; infatti essa si sostiene del patrimonio proprio in prima linea ed inoltre dei contributi dello Stato, del Comune e della Camera di commercio sassone. L'amministrazione è lasciata ad un Senato composto di un Commissario governativo e di rappresentanti del Comune e delle Camere di commercio di Lipsia, Chemnitz, Dresda, Plauen e Zittau oltre a due professori dell'Università, il Rettore della Scuola superiore di commercio e due professori ordinari. Il Senato nomina una Commissione finanziaria per l'amministrazione del patrimonio della Scuola. Il Rettore dura in carica due anni. — A Colonia la Scuola superiore di commercio è una istituzione cittadina (« Städtische Handelshochschule in Cöln »). Il « Kuratorium » si compone del Borgomastro come presidente, di tre docenti e di cinque rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio. Analogamente per la Scuola superiore di Francoforte s. M. — A

Norimberga il presidente del Consiglio di amministrazione è pure il Borgomastro cittadino e vengono chiamati a farne parte in adeguata proporzione il Comune e la Camera di commercio. A Mannheim è pure il Capo del Comune che presiede i lavori del « Kuratorium ». — L'organizzazione della Scuola superiore di Königsberg non si distingue da quella delle sue consorelle se non da una maggiore dipendenza dall'Università, alla quale è unita.

Istituzioni che curino le relazioni fra la Scuola e i suoi antichi studenti sono sconosciute alla odierna Germania accademica. Esistono rapporti coi singoli professori, con Corporazioni e Circoli particolari, ma una continuata relazione, come sussiste nei paesi anglo-sassoni e in Italia, non è curata dalle Scuole superiori tedesche. Gli Istituti di cultura commerciale avrebbero ragioni non trascurabili per favorire il risorgere di tali associazioni, (come esistevano in secoli precedenti presso le Scuole superiori tedesche) poichè l'ulteriore evoluzione e lo sviluppo nella costituzione della Scuola dipendono in gran parte dell'esperienza che i suoi antichi studenti vanno facendo nelle diverse branche della loro attività professionale, delle cui vicende essi trasmettono accurata relazione alla Scuola. L'unico mezzo usato fin ora, perchè ogni rapporto con gli studenti non venisse troncato, fu quello di trasmettere ad essi ogni anno una circolare e da questa specie di « referendum » l'Istituto raccoglieva informazioni circa la sorte dei suoi diplomati. Altro mezzo per legare a sè questi elementi la Scuola possiede nel favorire a quelli che non si allontanano dalla città la partecipazione ai lavori di seminario.

Le scuole superiori di commercio sono poste sotto la vigilanza d'un Ministero. In Prussia soprintendono agli Studi commerciali superiori il Ministro della pubblica istruzione e il Ministro d'industria e commercio (Colonia e Francoforte) o soltanto il Ministro d'industria e commercio (Berlino e Königsberg); in Sassonia pure il Ministro d'industria e commercio



(Lipsia); in Baviera e nel Baden il Ministro della pubblica istruzione (Monaco, Norimberga, Mannheim).

Poichè scopo delle Scuole superiori di commercio è la formazione del commerciante, nel senso più lato della parola, e degli insegnanti di materie commerciali nelle scuole secondarie, non si riscontra in esse una ripartizione vera e propria in sezioni, ma soltanto una separazione, come vedremo, ad ogni sessione d'esame. Osserviamo quindi il diverso aspetto che offre ad esempio il nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia in confronto alla tipica Scuola superiore di commercio tedesca. Nel primo noi troviamo oltre ad una sezione per i dottori commercialisti ed una per il magistero di Ragioneria, una specializzazione per l'Economia e il Diritto, un'altra per le materie consolari e infine una sezione per il magistero di lingue straniere che non presenta alcuna affinità colla scienza economica. Soltanto le prime due sezioni corrispondono alla ripartizione generale negli Istituti germanici del medesimo tipo. Tuttavia in Lipsia troviamo nella Scuola superiore di commercio oltre a queste due possibilità di perfezionamento un terzo corso per il titolo di Revisore contabile (« Bücherrevisor ») della durata di due semestri, accessibile ai diplomati commercialisti che abbiano esplicato un'attività commerciale pratica durante non meno di 5 o di 3 anni rispettivamente per i licenziati della VI o della IX classe di scuola secondaria. A Colonia invece esistono presso le Scuole superiori di commercio corsi specializzati per l'amministrazione comunale e statale.

All'infuori di Ca' Foscari però, gli Studi commerciali superiori in Italia presentano sotto questo riguardo una perfetta analogia cogli affini Istituti tedeschi.

3. — L'assunzione degli studenti nelle Scuole superiori di commercio tedesche spetta al Comitato d'immatricolazione, a cui convergono tutte le domande d'iscrizione. Gli studenti tedeschi hanno sempre manifestato, come naturale tendenza della

razza, il desiderio di partecipare in qualche modo con mezzi proprî alle deliberazioni che si prendono sul loro conto ed in generale sull'andamento degli studi facendo sentire la loro voce nei Consigli superiori della Scuola. Riuniti nelle tradizionali associazioni eleggono un Comitato che deve patrocinare i loro interessi sotto tutti i punti di vista, dalle condizioni di favore per entrare nei teatri fino alle modificazioni d'orario ed alla mediazione d'impieghi presso aziende pubbliche e private. Lo studente, il quale si fregia del titolo di « civis academicus » partecipa all'elezione di questa rappresentanza della classe che abbraccia in misura proporzionale i delegati delle varie organizzazioni studentesche, la cui formazione e attività sono regolate da una Costituzione creata all'uopo e sottoposta all'approvazione del Senato, del « Kuratorium » e del Ministro.

Chi non assuma il titolo di studente è ammesso alle lezioni in qualità di uditore o di aspirante. Per questi ultimi si richiedono i medesimi attestati di coltura che per gli studenti regolari. Essi però non hanno diritto agli esami. Per «ospitanti» s'intendono coloro che rispondono in tutto alle condizioni stabilite per l'ammissione dello studente, ma che non siano, per qualsiasi ragione personale, nella possibilità di iscriversi regolarmente. Nello stabilire questa speciale categoria si è pensato soprattutto a molti commercianti, i quali senza essere costretti ad abbandonare le loro occupazioni desiderino un approfondimento della loro coltura. Oltre a questi, persone di diversa condizione sociale vengono iscritti sotto tale categoria: maestri, liberi professionisti, militari, studenti di altre scuole superiori ed altri ancora. L'età degli «ospitanti» presenta un certo interesse: nel triennio 1907-1909 si contavano, per i seguenti gruppi di età, «ospitanti» rispettivamente in numero di: 189 fra i 17 e 25 anni, 251 fra i 25 e 30 anni, 66 fra i 30 e i 35, 38 fra i 35 e i 40 anni, 29 fra i 40 e i 45 anni, 10 fra i 45 e 50 anni.

La questione degli studenti stranieri sorse fin dai primordi della costituzione della Scuola superiore di commercio di Lipsia e si ripeté quasi colle medesime battute presso le altre, sorte

negli anni successivi. Non si potè nascondere il fatto d'un certo reale danno che l'eccessivo afflusso di studenti stranieri era per cagionare allo sviluppo commerciale della rispettiva città e regione e si protestava quindi una decisa condizione di sfavore per gli studenti tedeschi. Ma l'infondatezza di tale affermazione non tardò ad essere lumeggiata. Poichè, tra l'altro, nel campo degli studi commerciali non si tratta di custodire particolari segreti professionali (ciò che è bensì vero per le Scuole di tecnica superiore), si venne dopo lunghi dibattiti nella determinazione di accettare gli stranieri chiamandoli però a sopportare in ben diversa misura gli oneri della Scuola. Si poteva inoltre contare sul vantaggio reale conseguito nell'allacciamento di relazioni commerciali coll'estero, a prescindere inoltre dall'opera nazionale consistente nel richiamo nelle Scuole germaniche di quei giovani oriundi tedeschi, ma classificati come stranieri (allogeni), i quali venivano attratti nuovamente nella sfera d'influenza tedesca. Ed infine si creava un buon precedente per fornire agli studenti nazionali la possibilità di spingere essi pure lo sguardo nei paesi oltre confine.

Attualmente si è smesso pure il sistema delle doppie tasse per gli studenti stranieri, talchè oggi presso la Scuola superiore di commercio di Lipsia, ad esempio, la loro legione costituisce il 25 % della popolazione scolastica.

In tutte le Scuole superiori di commercio è istituita per gli studenti un'assicurazione contro gl'infortuni che si estende anche agli incidenti fortuiti occasionati dall'esercitazioni ginnastiche. Oltre a ciò vi è la provvida istituzione della « Cassa ammalati » («*Krankenkasse*») che meriterebbe un inno ai suoi immensi benefici. Essa dà diritto agli studenti, contro pagamento di una irrisoria contribuzione semestrale a visite mediche e ad eventuali cure completamente gratuite. Pure a Venezia si vanta presso Ca' Foscari una analoga istituzione.

4. — Fin qui abbiamo fatto una succinta rassegna degli organi dirigenti e della struttura generale della Scuola superiore di

commercio tedesca. Direzione ed amministrazione costituiscono le basi materiali e le forze propulsive, comprendono la somministrazione dei mezzi per il funzionamento e spiegano la rotta della Scuola. L'espansione ideale di essa e la materia prima occorrente alla sua sussistenza sono date in uno dalla forza spirituale distinta in una forza erogativa dei maestri ed in una recettiva dei discepoli. Qui sta il suo vero valore. Intensa emanazione del sapere e quanto più si può estesa raccolta di frutti. Ecco quindi la necessità d'una circospetta scelta d'un'equa distribuzione delle discipline da impartirsi richiamando a tal fonte le giovani forze intellettuali. A ciò si riferisce da una parte la somma e la sostanza delle singole discipline e dall'altra la regolazione delle prove finali che documentano il germogliare continuo dei semi sparsi.

La Scuola superiore di commercio di Berlino premette anzitutto allo svolgimento dei corsi superiori regolari, un corso d'introduzione a tale studio per gli iscritti alla Scuola che non siano in possesso di cognizioni in materia commerciale sufficienti per poter iniziare uno studio superiore. Esso comprende l'esposizione generica introduttiva dei fondamenti delle principali materie d'insegnamento: Economia politica, Ragioneria, Geografia commerciale, Assicurazioni, Diritto ed in più alcune direttive bibliografiche. Si svolgono pure dei «Vorkurse» per la computisteria, la pratica degli uffici commerciali, la stenografia e le lingue (inglese, francese, russo, polacco).

Le lezioni della Scuola non sono distinte secondo sezioni o facoltà, nè l'insegnamento si divide per anni o semestri. Viene svolto un piano di lezioni generale per tutti gli studenti. La frequenza comprende un minimo obbligatorio di 25 lezioni settimanali, distinte dalle esercitazioni, che si svolgono a parte. Ogni disciplina è spezzettata in una quantità, variante da materia a materia, di corsi particolari, sui quali si diffondono i singoli docenti. Seminari, proseminari e colloqui costituiscono pure una parte non trascurabile dell'attività della Scuola.

Con varianti d'importanza relativa da Scuola a Scuola,

le discipline di studio delle Scuole superiori di commercio tedesche si informano al seguente raggruppamento che togliamo dal programma della Scuola superiore di commercio di Berlino per il semestre invernale 1928.

I. - Scienza dell'economia aziendale (Betriebswirtschaftslehre). Corrisponde in fondo alla scienza della ragioneria, ma comprende anche alcuni elementi che investono altri campi. Difatti hanno luogo fra gli altri, i seguenti corsi: Elementi di matematica finanziaria — Organizzazione del lavoro — Analisi dei mercati — Réclame — Calcolo dei prezzi — Trasporti e traffici — Organizzazione e tecnica del commercio di esportazione ecc. ecc.; in tutto sono 19 corsi. Ad alcune di queste particolari branche della disciplina corrispondono esercitazioni adeguatamente distribuite.

II. - Economia politica (Volkswirtschaftslehre). Introduzione alla scienza dell'Economia, — Economia nazionale come scienza — Questioni fondamentali del capitalismo e della democrazia economica — Teoria della produzione — Economia universale — Politica commerciale — Borse e affari di Borsa — Politica monetaria — Forme dell'organizzazione economica nell'agricoltura. In tutto 14 corsi.

III. - Statistica.

IV. - Diritto (Rechtswissenschaft). - Diritto civile — Diritto commerciale — Diritto fallimentare — Diritto economico — Diritto del lavoro — Scienza di Stato. Numero complessivo dei corsi 11.

V. Scienza delle finanze — In 6 corsi di lezioni, fra cui: Diritto finanziario — Legislazione delle imposte prussiane e germaniche.

VI. - Traffico (Verkehrswesen) — Traffico mondiale — Trasporto di persone — Storia delle scoperte — Le grandi imprese di trasporto — Organizzazione delle Tariffe.

VII. - Politica. — Metodi di reggimento statale del tempo presente.

VIII. - Scienza delle assicurazioni. — Assicurazioni sociali — Calcolo delle assicurazioni — Diritto assicurativo — Pratica delle assicurazioni.

IX. - Diritto associativo (Genossenschaftslehre). — Amministrazione delle Società di credito — Organizzazione associativa del credito — Storia, teoria e pratica delle società straniere.

X. - Chimica e merceologia.

XI. - Fisica e tecnologia sperimentale.

XII. - Geografia. — Sud America — Fondamenti naturali della geografia economica — Storia delle scoperte.

XIII. - Arte. — Storia letteraria del secolo XIX: qualche corso monografico — Esercitazioni corali e concerti.

XIV. - Lingua e coltura tedesca. — Teoria e metodo dell'indagine linguistica — Ciclo culturale germanico — Ciclo romanico — Il territorio economico della Russia sovietica.

XV. - Lingua e coltura tedesca. — Storia della lingua tedesca — Esercitazioni di eloquenza.

XVI. - Filosofia e Pedagogia. — Introduzione alla Filosofia — Filosofia moderna — Sistemi di Pedagogia — Riforme scolastiche dei principali Stati.

Vien dato inoltre grande incremento all'attività ginnastica e sportiva. Le lezioni di coltura generale (materie filosofiche e letterarie) hanno luogo regolarmente ed anche in questo ramo dello scibile il commercialista deve attingere sapere, quantunque su queste discipline non si svolgano prove d'esame.

Per tutte le Scuole superiori di commercio il piano di studi è simile a quello suesposto. È conservata la tipica suddivisione fondamentale nei tre gruppi: «Betriebswirtschaftslehre»,

Economia politica e Diritto assieme alle molte discipline riempitive.

5. — Prima di addivenire alla descrizione delle modalità di assunzione dello studente conviene dare alcuni rapidi cenni sulla distribuzione fondamentale degli studî secondari in Germania, e ci riferiremo per i relativi confronti all'ordinamento delle Scuole italiane secondo la riforma Gentile.

Per accedere agli Istituti superiori di tipo universitario è necessario aver compiuto un ciclo di studi che comprende i primi quattr'anni («Grundschule») della scuola elementare («Volksschule») e nove anni di scuole medie («Höhere Lehranstalten»). Fra questi gradi di studî esistono, come sviluppi collaterali, altri tipi di scuole secondarie inferiori, fra gli altri: quattro corsi superiori della « Volksschule » che si reputano frequentati quasi dal 90 % della popolazione scolastica del Reich e che corrispondono a un dipresso alle scuole complementari italiane o alle classi superiori delle scuole elementari; un « Pädagogisches Institut » di due anni per la formazione dei maestri elementari, che non offre quindi alcuna specializzazione, affine all'Istituto magistrale dell'ordinamento scolastico italiano; una « Mittelschule » o scuola media vera e propria, di sei anni, fine a se stessa, che costituisce un ulteriore e progressivo sviluppo della « Grundschule », al cui studio basilare aggiunge una maggiore solidità nella coltura generale e nei suoi corsi superiori la preparazione ad una successiva specializzazione pratica; non ha corrispondenza esatta in un tipo di scuola media italiana; essa dà adito solo per via d'esami d'integrazione alle scuole medie superiori e quindi agli studî universitari.

Oltre alla novennale scuola secondaria, vi è una scuola media poco dissimile dalla prima, l'«Aufbauschule», di sei anni, che fa seguito ai quattr'anni della « Grundschule » e ai tre gradi superiori della medesima scuola elementare. Cosicchè anche per il numero degli anni (7 + 6) questa via corrisponde perfettamente a quella delle classiche « Höheren Schulen »

(4 + 9). Queste ultime che danno il massimo getto dei candidati agli studî superiori, sussistono, schematicamente (astrazione fatta cioè delle varie scuole medie differenziate, che esistono in Germania in discreta quantità : in Prussia circa 18) sotto i titoli seguenti : « Gymnasium », « Real u. Oberrealschule », « Realgymnasium », « Lyzeum », « Oberschule », che noi possiamo comprendere facendo loro corrispondere le scuole italiane rispettivamente : Ginnasio-Liceo, Istituto tecnico, Liceo scientifico, Liceo femminile (nel concetto del riformatore); infine l'ultimo tipo (« Oberschule ») è una nuova creazione e potrebbe corrispondere in parte al Liceo classico, in parte al Liceo scientifico.

6. — L'immatricolazione alle Scuole superiori di commercio è legata ad una serie di condizioni comuni a tutte. Poichè non esiste una divisione in facoltà o sezioni di studio, al cui speciale programma lo studente debba attenersi, bensì una distinzione negli esami finali, tutto l'ordinamento per l'immatricolazione si ricollega strettamente al regolamento di questi. La sessione d'esami è unica e finale; non ha luogo al termine di ogni periodo unitario d'insegnamento, sibbene dopo lo svolgimento di tutti i corsi presso la Scuola. Al suo entrare lo studente è tenuto ad esibire i documenti richiesti per l'ammissione (accordata dopo sei semestri di studio) ad uno dei due esami di diploma : per il titolo di «Diplomato commercialista» o per il Magistero commerciale. All'atto dell'iscrizione lo studente si decide per l'uno o per l'altro di questi esami, per i quali naturalmente, a seconda della scelta, si richiede una diversa preparazione. Sotto tale punto di vista e a tali effetti è intesa una bipartizione negli studî, che in sostanza quindi esiste, quantunque vi sia un piano generale di studî commerciali, in base al quale lo studente si foggia un programma secondo l'esigenza delle prove d'esame che lo attendono alla fine.

Per frequentare la Scuola superiore di commercio non è



anzitutto indispensabile il diploma di licenza di una scuola secondaria novennale. Sono sufficienti: il certificato di ammissione alla VII<sup>a</sup> classe (Obersecunda), la licenza dell'Istituto magistrale o la licenza del Liceo femminile.

Ma vi è una clausola molto importante per l'ammissione dello studente. Essa concerne l'esigenza d'un certo periodo di « pratica commerciale »; ciò è giustificato dalla necessità d'una propedeutica professionale che risulta da un periodo più o meno lungo di tempo di occupazione in aziende pubbliche o private. Questa condizione dà alle scuole superiori di commercio tedesche un carattere di schietta originalità.

In Germania gli studi commerciali superiori non sono intesi come una preparazione teorica all'esplicazione della futura attività professionale, bensì come un vero e proprio perfezionamento per l'attività del commercio pratico o per quella di docente in materia commerciale. La « pratica » suddetta è variamente distribuita a seconda della cultura dello studente. Si richiede un periodo massimo di preparazione commerciale pratica (tre anni d'impiego in aziende pubbliche o private per gli aspiranti al diploma di commercialista, quattro anni per i futuri professori) da coloro che provengono da scuole medie superiori senza alcuna specializzazione, non solo, ma privi anche della maturità classica o scientifica che prepara agli studi superiori: cioè per i licenziati della VI classe d'una scuola secondaria. Il periodo di pratica è minimo (sei mesi) per gli « Abiturienten », (1) per i quali una più completa coltura generale e la maturità classica o scientifica suppliscono alla deficienza nella specializzazione commerciale. In base a tali due estremi il periodo di pratica varia a seconda degli studi medi e della loro durata.

---

(1) Secondo il sistema tedesco della distinzione delle classi, i singoli corsi si denominano latinamente, a cominciare dal primo, come segue: Sexta (I), Quinta (II), Quarta (III), Untertertia (IV), Obertertia (V), Untersecunda (VI), Obersecunda (VII), Unterprima (VIII), Oberprima (IX). I licenziati si chiamano « Abiturienten »; e il diploma conseguito « Abiturium ». La VI classe (Untersecunda) dà diritto alla riduzione della ferma militare ad un anno (in luogo di due).

Gli ammessi alla VII classe devono avere esplicito un'attività pratica commerciale di due anni, e per gli ammessi alla IX questo periodo è ancora ridotto alla metà. Questo per il diploma di commercialista; per il magistero è disposto in tutti i casi un ulteriore anno di pratica alla fine degli studî. La licenza dell'Istituto magistrale medio importa la riduzione della « pratica » ad un anno così pure per gli ammessi alla VII classe di una scuola secondaria novennale che abbiano al loro attivo due anni di frequenza d'una scuola media secondaria. Pure le licenziate dal Liceo femminile devono certificare un'attività commerciale pratica di due anni. La « pratica » può essere svolta al massimo per la durata di un semestre durante le vacanze estive, sempre però prima dell'esame.

7. - a) Esame d'integrazione. — Ad esso è condizionata l'ammissione all'esame finale di diploma. Esso è chiamato « esame integrale di maturità » (Ersatzreifeprüfung). Talvolta si aggiunge anche un'altra prova, definita come « pre-esame speciale » (Fachvorprüfung). Tranne che per i classici candidati agli studî superiori, gli « Abiturienten », gli studenti della Scuola superiore di commercio devono sottoporsi all'esame d'integrazione (per dare accertamento della loro capacità di condurre studî commerciali superiori) logicamente prima dell'inizio degli studî; tuttavia in qualche caso, che spieghiamo più sotto, esso è richiesto solo dopo un certo periodo di frequenza.

Nello schizzo biografico personale, che il candidato a tale esame deve produrre, dev'esser detto anche in quale speciale campo dello studio commerciale egli intenda esplicitare la sua maggiore attività (<sup>1</sup>). Le materie comprese in quest'esame

---

(<sup>1</sup>) È interessante conoscere con quale circospezione si vuole procedere all'ammissione degli studenti all'esame. Dice infatti il regolamento: « I giudizi che l'autorità scolastica trae dai documenti e dagli eventuali colloqui collo studente devono non solo dare a conoscere le doti intellettuali e le proprietà morali del candidato e quindi la sua disposizione al lavoro indipendente, ma devono altresì fornire tutti quei dati che rispecchino nel loro complesso un concetto generale

sono : a) Tedesco, b) Storia, c) Geografia, geografia economica, d) una lingua straniera scelta fra : latino, francese, inglese, russo, italiano, spagnolo ; e) una seconda lingua straniera (una qualsiasi, anche all'infuori di quelle su elencate, per la quale esista un esaminatore, ad eccezione tuttavia dell'Esperanto), f) a scelta uno dei seguenti gruppi di materie : Matematica finanziaria, Ragioneria, Computisteria, oppure : Matematica generale, compresa la Matematica finanziaria.

Il pre-esame speciale serve all'ammissione all'esame d'integrazione. Espresso in chiare note esso è una prova necessaria per accertarsi della maturità per quell'altro esame, il quale dimostra a sua volta la maturità generale del candidato ad occuparsi di studi commerciali superiori. Ma esso è necessario in un solo caso : per quegli studenti che avendo frequentato fino alla VI classe d'una scuola secondaria abbiano passato un periodo di « pratica commerciale » di tre anni. A tale pre-esame lo studente è ammesso dopo due semestri di frequenza della Scuola superiore di commercio. E ciò si spiega dal fatto che costoro si trovano, ai fini della scienza del commercio, in una condizione culturale inferiore di fronte a quelli che oltre alla VI abbiano già frequentato una scuola media commerciale ; si ritiene che la durata considerevole dell'attività pratica nei primi e per ciò la dissuetudine dagli studi, abbia nociuto alla loro preparazione teorica. Essi sono chiamati quindi a rispondere dopo due semestri dall'immatricolazione nel suddetto esame speciale ; indi si concede loro un anno che può essere speso liberamente fuori della Scuola, per la preparazione all'esame d'integrazione, superato il quale essi ritornano alle

---

della sua personalità e in particolare sulle sue speciali disposizioni. Perfezionamento dei sensi, spirito di osservazione e di critica, chiarezza di percezione, capacità di giudizio, doti inventive, fantasia, immaginazione sono da notarsi al pari della attività speciale nei diversi campi di studio compresi nella Scuola o non. Devono essere prese in considerazione, oltre a tutto questo, eventuali prove speciali nella ginnastica e nello sport, la partecipazione ad attività giovanili entro e fuori nella Scuola, così pure impedimenti interni ed esterni, condizioni familiari, economiche ed igieniche.

lezioni in attesa di poter dare, dopo quattro semestri di frequenza, l'esame finale di diploma. Il pre-esame speciale comprende le seguenti materie: Ragioneria, Computisteria, Economia politica, Tecnica commerciale.

Vi è però la maniera di evitare il pre-esame speciale seguendo un'altra via: quattro semestri di frequenza, esame di commerciante pratico (*Prüfung für praktische Kaufleute*), esame d'integrazione, due semestri di frequenza, esame di diploma. Talchè, in questo caso, esame di commerciante pratico ed esame d'integrazione vengono dati uno dopo l'altro nella stessa sessione, anzi quest'ultimo è secondo, mentre si dovrebbe ritenere, a lume di logica, che l'esame integrale di maturità venisse richiesto all'inizio degli studi, come infatti avviene in generale all'infuori del caso in questione. Ma ciò si spiega ancora colla dissuetudine dagli studi, per cui è necessario un periodo di frequenza prima di sottoporsi all'esame d'integrazione, frequenza, i cui frutti sono raccolti nell'esame di commerciante pratico, nel quale il candidato si dimostra « in possesso dei principî fondamentali della scienza del commercio ». Esso comprende: I. - Tecnica commerciale, II. - Elementi di economia politica; III. - Principî di diritto pubblico e privato; IV. - Una lingua straniera, oppure Geografia economica, oppure Storia dell'Economia.

Questo lungo indugio sulle modalità di ammissione agli esami finali per via delle suddette prove è giustificato dalla opportunità di mostrare la complessità di questa parte dell'organizzazione in confronto alle norme semplici e chiare che vigono allo stesso riguardo nelle Scuole commerciali superiori italiane, per frequentare le quali è richiesta unicamente una licenza di scuola media superiore e in cui gli esami si tengono regolarmente di anno in anno fino alla dissertazione di laurea, senza la quale, a differenze delle Scuole superiori tedesche, lo studio non si considera compiuto.

Le disposizioni di cui sopra valgono, con varianti di poco momento, per tutte le Scuole superiori di commercio tedesche.

Tutte trovano tuttavia esatta corrispondenza nell'ordinamento della « Handelshochschule » di Berlino.

Indichiamo a questo punto la durata degli studi. Essa è alcun poco diversa fra le varie Scuole superiori di commercio. A Berlino, Königsberg, Mannheim e Norimberga è di sei semestri. Agli effetti dell'ammissione agli esami finali, gli ultimi due semestri devono essere frequentati nella Scuola ove avviene l'esame; a Lipsia questo medesimo periodo è portato a tre semestri e la durata degli studi per il magistero commerciale è di otto semestri anzichè di sei. A Colonia e a Francoforte si esigono quattro semestri di frequenza per l'ammissione al diploma di commercialista, cinque per il magistero commerciale, di cui gli ultimi due presso la Scuola ove avviene l'esame.

b) Esami di diploma. — La coppia di esami finali di diploma corrisponde, come spiegammo, ad una bipartizione in sezioni. « L'esame per il diploma di commercialista rappresenta la chiusa ordinaria degli studi commerciali superiori ». « Il candidato all'esame per il magistero commerciale deve dimostrare la capacità scientifica di reggere una cattedra commerciale ». Poichè si parla di esami che si svolgono non alla fine di ogni anno o semestre, ma come prove uniche e definitive al termine degli studi, vien fatto di chiedersi se durante i tre o quattro anni di frequenza obbligatoria lo studente non debba avere di null'altro cura che di ascoltare le lezioni per immagazzinare materia d'esame. In fondo, se si vuole, è così, ma la prescrizione di un minimo di 25 ore di frequenza settimanale e di un certo numero di esercitazioni (« Klausurübungen ») dà garanzia d'un opportuno sfruttamento del lungo periodo frapposto fra l'iscrizione alla Scuola e gli esami. Non risulta però da tale disposizione che vi sia modo di vedere quella linea di sviluppo nella cultura dello studente che si esprime dall'esito delle diverse prove sostenute durante il suo curriculum di studi, come invece avviene nelle Scuole superiori italiane. Le sunnominate esercitazioni a chiusura sarebbero per colmare questa lacuna. Tali sono delle esercitazioni individuali fatte nello

spazio di cinque ore. Ne è prescritta una soltanto per tutta la durata degli studi per ciascuno dei seguenti gruppi di materie : Contabilità e Computisteria, — Economia politica e Diritto — una lingua straniera — ed infine quella disciplina in cui il candidato intende specializzarsi. Da tutto ciò si potrebbe trarre qualche illazione e giudicare se tali « prove » sostituiscano efficacemente e suppliscano ai vantaggi, circa il giudizio sull'individuo, che si possono avere da una serie di esami annuali sulla materia di un anno. Si afferma di contro che ciò conferisce un carattere di maggiore unità all'insegnamento ed allo studio, come sul giudizio dell'individuo medesimo.

Per gli esami di diploma è stabilito che il candidato debba presentarsi dopo aver compiuto un lavoro scientifico scelto liberamente, una vera e propria tesi d'esame, svolta su un argomento scelto d'accordo con uno dei membri della commissione esaminatrice. Tale lavoro, se si riferisce ad una delle materie per le quali è prescritta un'esercitazione, esonera dalla medesima. Le materie d'esame per il diploma di commercialista sono disposte come segue (per ogni materia è prevista la diffusione nelle diverse branche sulle quali si svolgono i singoli corsi) : I, Scienza dell'Economia aziendale : generale, riferita a Banche, a fabbriche e Industrie, al Commercio ; — II, Economia politica ; III, Diritto ; IV, Geografia ; V, Chimica e merceologia ; VI, Fisica e Tecnologia ; VII, Assicurazioni ; VIII, Scienza delle finanze ; IX, Diritto associativo ; X, Statistica ; XI, Lingue e colture straniere.

Per il Magistero commerciale si aggiungono ancora : Pedagogia (storia ; riforme e programmi scolastici ; fondamenti filosofici e pedagogici ; profonda conoscenza d'uno scrittore di pedagogia o di un particolare problema pedagogico) ; Lingua e cultura tedesca.

Presso la Scuola superiore di commercio di Berlino all'esame di Magistero è legata una prova supplementare di materie grafiche e di organizzazione degli uffici commerciali. Esso ha luogo presso l'Istituto di organizzazione delle aziende

commerciali, presso il quale il candidato deve aver frequentato per almeno due semestri. Egli deve dar prova di dimestichezza coi procedimenti moderni di amministrazione e di pratica dei mezzi ausiliari per il funzionamento d'un ufficio commerciale. Deve saper maneggiare strumenti meccanici e macchine calcolatrici, deve avere estese cognizioni sui mezzi di trasmissione delle notizie ed infine deve conoscere Stenografia e Dattilografia (1).

8. — Si è molto dibattuta in Germania la questione del riconoscimento da accordarsi alle Scuole superiori di commercio del diritto a conferire il titolo accademico («Promotionsrecht»). Questione che si ricollega a quella per l'elevazione delle Scuole medesime al grado di Istituti universitari. Attualmente non tutte le Scuole superiori di commercio hanno questo diritto. A Colonia e a Francoforte l'assunzione della Scuola superiore di commercio nell'Università importò di per sè la facoltà di conferire lauree. Da Berlino partì nel 1919 la prima voce di protesta per questa mancanza di equità, per cui si misconosceva l'importanza che assumeva la Scuola nell'attività commerciale e nella vitalità economica del paese che era per elevare i bisogni culturali della nazione germanica. Si afferma appunto che l'evoluzione della Germania da Stato agrario a Stato industriale, l'estensione del commercio nazionale nel traffico mondiale, come pure lo sviluppo dell'economia nazionale e la sua influenza nelle economie particolari esigevano una più larga e profonda cultura nella classe dirigente. La Scuola superiore di commercio di Berlino, dopo che gli Studi di Francoforte e Colonia erano passati all'Università, era divenuta, superando la sua precorritrice di Lipsia, l'unico grande istituto di cultura commerciale della Germania superiore. Si cominciò quindi a

---

(1) Le classificazioni per tutti gli esami sono espresse dalle seguenti note separatamente per gli esami scritti e per gli orali: eccellente, buonissimo, buono, sufficiente, insufficiente; e come gradazione complessiva dei punti viene applicata la scala seguente: compiuto (bestanden) compiuto bene; compiuto molto bene (sehr gut bestanden); compiuto con merito distinto.

chiedere, data la levatura degli studî, l'equiparazione agli altri istituti di studî superiori, anche per evitare l'umiliante condizione imposta agli assolvendi della Scuola di Berlino di dover emigrare, per ottenere il titolo accademico, in altri Istituti, che ricavavano i frutti dell'insegnamento impartito dalla Scuola superiore di commercio.

Date queste ed altre considerazioni il Ministero s'indusse nel 1926 a concedere alla sola « Handelshochschule » di Berlino il diritto reclamato.

Ma la questione del « Promotionsrecht » è ancor oggi una spina nel cuore per parecchie Scuole superiori di commercio tedesche. A tale proposito l'Istituto di Lipsia, che non possiede tale diritto, diede espressione recentemente alle più risentite proteste poggiando sul dato di fatto d'una continua elevazione del tenore degli studî, cui si è andata sottoponendo. Difatti, oltre alla più lunga durata degli studî in confronto alle altre Scuole superiori di commercio, le condizioni per gli esami sono state alcun poco inasprite. Si noti inoltre che gli esami di diploma sono pareggiati, secondo le ultime disposizioni ministeriali, agli esami per il diploma in Economia politica e riconosciuti come titolo sufficiente per l'ammissione all'esame di laurea in una università (Doctor rer. polit.). Invero la Scuola superiore di commercio di Lipsia, che è la più antica della Germania, si sente menomata di un giusto diritto, priva com'è della facoltà di conferire il titolo accademico di « Doctor oecon. ». Fra le Scuole superiori di commercio tedesche soltanto quelle di Berlino, Colonia, Francoforte e Mannheim posseggono il « Promotionsrecht », per la cui applicazione vigono particolari modalità, di cui diamo rapido accenno.

La dignità di « dottore » è conferita in base ad una dissertazione scritta e ad un esame orale. Il Senato accademico può accogliere l'istanza di ammissione all'esame di laurea presentata da diplomati di altre Scuole superiori del Reich. Una laurea non può essere conferita allo stesso titolo di un'altra ottenuta altrove. Il Senato può concedere l'ammissione all'esame di



laurea a persone non diplomate che abbiano al loro attivo otto semestri di studio presso una Scuola superiore <sup>(1)</sup>. La dissertazione dev'essere di natura economico-commerciale. La tesi può essere proposta da un professore straordinario, al quale vengono in questo caso tutti i diritti del professore ordinario; al Libero docente è riconosciuto tale diritto solo dopo un'attività pedagogica di quattro semestri. L'esame orale riferentesi alla promozione si estende, oltre al soggetto della dissertazione, a quattro materie, di cui tre strettamente scientifiche ed una di carattere generale. Fra le prime appariscono discipline insegnate nella Scuola da professori ordinari, fra le seconde: Filosofia, Sociologia, Politica, Diritto costituzionale.

Può presentare qualche interesse la curiosa norma riferentesi alla riproduzione stampata della dissertazione in 150 copie che vengono consegnate alla Scuola, la quale ne cura la distribuzione ai varî Istituti del Reich.

9. — La contribuzione degli studenti agli oneri della Scuola è oggi uguale per tedeschi e stranieri in tutte le Scuole superiori di commercio tedesche, mentre è risaputo che si ascriveva inizialmente grande importanza alla diversa distribuzione delle tasse scolastiche per studenti del Reich e per oriundi stranieri. Si ricordino le considerazioni fatte nel paragrafo riguardante gli studenti. A Berlino il sorgere di una certa atmosfera di « goodwill » ha indotto i dirigenti la Scuola, durante l'anno scolastico 1924-25 a rendere per tutti eguale il contributo delle tasse, mentre dall'anno di fondazione della Scuola fino a questa data le tasse importavano per gli stranieri il doppio di quelle dei nazionalizzati <sup>(2)</sup>. È concesso l'esonero dal paga-

(1) È indispensabile allegare alla domanda il certificato di partecipazione agli esercizi ginnastici.

(2) Può giovare il conoscere la serie delle tasse imposte ai frequentatori delle Scuole Sup. di Comm. tedesche che risultano con grandissima approssimazione per tutte uguali secondo la distinzione seguente (in misura semestrale):

Tassa d'immatricolazione	R. M. 30.—
Tassa di studio	150.—
Contributo alla « Cassa ammalati »	8.—

mento delle tasse scolastiche a coloro che provengano da altre Scuole superiori di commercio ed agli invalidi di guerra. I figli, la moglie o la vedova d'un professore della Scuola godono dell'esonero completo dalle tasse d'immatricolazione e di frequenza. Studenti in disagiate condizioni economiche vengono esonerati in tutto o in parte. L'importo ordinario delle tasse s'intende per la frequenza di 25 ore settimanali; un'ulteriore frequenza dev'essere accompagnata dal pagamento di speciali contribuzioni.

Berlino, agosto 1929. VII.

ALBERTO BRUNIERA.

Quota di assicurazione infortuni . . . . .	1.50
Tassa per esercitazioni ginnastiche . . . . .	3.50
Quota per l'amministrazione relativa agli studenti stranieri (per i soli stranieri) . . . . .	6.25
Tassa per le esercitazioni di ragioneria, lingua e stenografia . . . . .	5.—
Per esperimenti di fisica . . . . .	50.—
Tassa di diploma . . . . .	100.—
Tassa per esame di commerciante pratico . . . . .	60.—
Tassa per esame di integrazione . . . . .	20.—
Tassa per esame di laurea . . . . .	200.—
Tassa per il certificato di licenza della Scuola . . . . .	5.—
Gli « ospitanti » e gli « uditori » pagano per:	
Tassa collegiale, per ore settimanali . . . . .	10.—
Per esperimenti di fisica . . . . .	100.—

## APPENDICE

Statistica della frequenza presso la Scuola superiore di commercio di Berlino dall'anno della sua fondazione ad oggi.

(W. S. — Wintersemester - Semestre invernale)

(S. S. — Sommersemester - Semestre estivo)

(Z. S. Zurischensemester - Semestre intermedio)

ANNO	Numero degli studenti	Studenti stranieri	ANNO	Numero degli studenti	Studenti stranieri
W.S. 1909-06	213	26	S. S. 1918	453	
S. S. 1907	253	23	W.S. 1918-19	500	
W.S. 1907-08	369	71	S. S. 1919	646	
S. S. 1908	339	54	Z. S. 1919	960	
W. S. 1908-09	402	84	S. S. 1919	1184	
S. S. 1909	400	88	W. S. 19-1920	548	
W. S. 1909-10	419	127	S. S. 1920	1157	
S. S. 1910	388	106	W. S. 1920-21	1333	
W. S. 1910-11	448	136	S. S. 1921	2451	
S. S. 1911	419	117	W. S. 1921-22	1877	
W. S. 1911-12	479	123	S. S. 1922	2131	
S. S. 1912	486	114	W. S. 1922-23	3343	680
W. S. 1912-13	411	181	S. S. 1923	3735	709
S. S. 1913	486	173	W. S. 1923-24	2666	449
W. S. 1913-14	590	235	S. S. 1924	2364	330
S. S. 1914	562	216	W. S. 1924-25	2138	242
W. S. 1914-15	375	71	S. S. 1925	2040	214
S. S. 1915	376	72	W. S. 1925-26	1854	188
W. S. 1915-16	398	83	S. S. 1926	1501	162
S. S. 1916	399	82	W. S. 1926-27	1639	170
W. S. 1916-17	434	(1)	S. S. 1927	1618	152
S. S. 1917	408		W. S. 1927-28	1603	172
W. S. 1917-18	429		S. S. 1928	1601	168

(1) Mancano per il periodo 1916 a 1922 i dati statistici.

## SERVIZIO DI SCAMBIO ACCADEMICO TEDESCO

L'«Akademischer Austauschdienst» di Berlino, è un'istituzione universitaria organizzata in libera associazione allo scopo di promuovere lo scambio intellettuale fra la Germania e le altre Nazioni, e in primo luogo quelle che le furono nemiche in guerra; uno scambio, cioè fra i rappresentanti giovani della coltura internazionale: gli studenti universitari.

L'ufficio di cui qui si tiene parola è inteso soprattutto a creare un'atmosfera di « goodwill » atta a favorire il riallacciamento delle relazioni accademiche fra la Germania ed i paesi ex nemici. Si comprende benissimo come la mentalità tedesca, che, pur poggiando con tutti e due i piedi sulla terra, non smentisce mai il suo innato amore per l'astrattezza, (almeno nel concetto informativo delle sue opere), abbia voluto dare ad una associazione come questa, che mira con tutta l'evidenza possibile ad effetti egregiamente pratici, un valore di universalità ed una impronta alcun poco sentimentale. Dopo la guerra sanguinosa, una generosa stretta di mano è da tutti desiderata, poichè, si è detto, la civiltà occidentale, coi suoi principî di obbiettività dell'indagine scientifica e della generalità dei suoi risultati, è nella sua genuina concezione una « internationale Instanz », la depositaria di valori internazionali; inoculare anche in essa uno spirito bellico significa svisare i fini e negare il valore delle più nobili facoltà umane.

Così si raggiunge, all'infuori del contrastante binomio pacifismo-nazionalismo, spogliandosi cioè della pretesa di esportare il proprio patriottismo, o, per contro, di perseguire l'ideale di un appiattimento di tutto il mondo civile su una base egualitaria, si vuole servire alla causa della pace dei popoli. Ciò che non si è ancora potuto fare colle convenzioni politiche, cerchiamo di sperimentarlo col mezzo di una concreta, per quanto ben circoscritta, attività in collaborazione coll'estero.

In tal guisa, dal sentimento di accademica solidarietà si spera di creare anche le cellule basi per un pacifico reggimento universale. E qui si vanta già a tale proposito qualche concreta realizzazione pratica. Lo studio in un paese straniero non ha soltanto un valore diretto per l'individuo che ne fruisce, bensì possiede oltre a ciò una capacità di « morale influenza » sul paese di origine dello studioso. E quando gli studiosi sono una considerevole colonia, si crea di per sè una specie di corrente spirituale fra il paese ospitante e la madre patria, che ha i suoi vantaggi. Ed eccone uno che R. Schairen comunica nel suo libro « Die Studenten im internationalen Kulturleben »: al momento del rifiuto opposto al trattato di pace dell'America da parte del Governo francese si è creato in molte Università americane uno stato d'animo alquanto eccitato; gli studenti francesi, ospitati dalle Università degli Stati Uniti, che facevano ritorno in patria, furono in grado di comunicare ai loro commilitoni americani la situazione veritiera ed il vero punto di vista della Francia sulla questione, ciò che facilitò il sorgere fra la studentesca americana d'una più conciliante disposizione di spirito verso la Francia ecc. ecc. « Se si pensa — aggiunge l'autore — che l'America negli ultimi anni ha spianato la via ad oltre trecento studenti francesi, i quali, come ospiti delle Università americane, si dessero a studiare l'indole ed a comprendere lo spirito del popolo americano, si potrà farsi un'idea dell'importanza, anche politica, che può avere l'influsso degli ospiti stranieri sull'opinione pubblica di entrambi i paesi ».

Dopo queste premesse di ordine generico, ma fondamentali, veniamo all'organizzazione e agli intenti pratici dell'«Akademischer Austauschdienst».

Sull'importanza del soggiorno in paese straniero nessuno più dissente. Anche Bacone aveva la sua opinione in proposito: « Our owen affections still at home to please is a disease ». Ma all'infuori di ciò, quello che merita ancora attenta considerazione è di vedere «chi» si reca all'estero e chi si pasce di questa aura novella di intellettualità. Ed ecco che, stabilito che questi abbiano ad essere gli studenti universitari, non deve essere messa in non cale la cernita accurata, anche in seno alle Università, dell'individuo. Su ciò si ritornerà nel seguito di queste note.

Praticamente lo scambio si effettua nella seguente maniera. Si tratta, da parte delle Università tedesche, di offrire un certo numero di « posti liberi » ad un numero corrispondente di studenti d'una o più Università straniere, le quali si dichiarano a loro volta disposte a ricevere nelle organizzazioni dipendenti da esse altrettanti o un congruo numero di studenti tedeschi.

Questo il concetto fondamentale. Ora resta a vedersi sotto quale forma questi « posti disponibili » («Freistellen» ingl. « Fellowships ») vengono attuati. Essi rappresentano tante Borse di studio. Tale disponibilità è espressa o in una vera e propria Borsa di studio, cioè in una somma di denaro sufficiente per mantenere lo studioso durante i dieci mesi dello studio universitario, oppure nella pensione gratuita presso una delle « Case studentesche » («Studentenheimen») che esistono nelle città universitarie. In questo secondo caso, il più frequente, si aggiunge il sussidio di una certa somma di denaro e (ciò anche per la prima forma dell'elargizione) l'esenzione da tutte le tasse. La formula americana: « free board, lodging and tuition », definisce questo reciproco impegno delle due Università che intervengono nello scambio.

L'«Akad. Austauschdienst» ha la sua sede in Berlino dal

1925, nel quale anno vi si stabilì, abbandonando la sua sede primitiva di Heidelberg, dove fu fondato nel 1924 da Eberhard Gottein, professore di economia politica, e da Alfredo Neber, professore di scienze sociali della stessa Università.

Il primo paese col quale si allacciarono le relazioni accademiche nel modo suddescritto furono gli Stati Uniti d'America, anzi a questo determinato intento il servizio di scambio universitario è sorto. Uno studente dell'Università di Heidelberg fu inviato nel 1923 a New York, dove coll'appoggio del Presidente dell'Istituto di educazione internazionale, Dr. Duggan, gli riuscì di dar vita all'«American German Student Exchange» presieduto dal Dr. Duggan stesso.

Già nel 1924 poterono recarsi in America 13 studenti tedeschi che trovarono corrispondenti pensioni nelle «Case studentesche» di diverse Università americane. Fu allora che si fondò in Heidelberg l'organizzazione con sede fissa per lo scambio degli studenti fra Germania e Stati Uniti d'America. Le esigenze sempre più vaste e le sempre più estese aderenze fra le autorità governative ed accademiche indussero i dirigenti nell'ottobre del 1925 a trasferire il loro centro nella capitale. Ai 13 posti offerti nell'1924-25 dalle Università americane, la Germania rispose nel 1925-26 con la «disponibilità» per 15 studenti americani in Università tedesche, mentre nel tempo stesso 16 accademici del Reich poterono essere ospitati dagli S. U. d'America. L'anno 1926-27 registrava un aumento nello scambio nella seguente misura: 26 studenti tedeschi in America e 26 americani in Germania. Nel 1927-28 il numero delle «disponibilità» salì ancora per gli studenti tedeschi a 33 e per gli americani a 28. Nel corrente anno circa 50 studenti tedeschi si recarono oltre oceano, mentre circa altrettanti dalle Università americane sono accolti nella «Studentenheimen» delle varie Università germaniche.

Lo scambio ha luogo, sebbene con minore attività, dal 1926 anche coll'Inghilterra, che ha a Londra un «Anglo-German Academie Bureau» e nel corrente anno anche colla

Francia per mezzo dell'«Office national des Universités et Ecoles françaises». Attualmente stanno svolgendosi delle trattative per estendere lo scambio accademico anche coll'Italia, finora con pochi frutti. Perchè?...

Descritti così per sommi capi i fini dello «Akad. A. D.» e i lusinghieri risultati ottenuti, una rapida indagine sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'Ufficio contribuirà a dare un'idea pressochè esatta dell'importanza che assume tale istituzione nella compagine accademica degli Istituti di Studî superiori e dei mezzi di cui deve disporre per mantenersi in vita.

L'«Ak. A. D.» è organizzato come un'associazione indipendente retta da un Consiglio di Direzione e da un Consiglio amministrativo composti da alcune fra le più eminenti personali dello Stato; fra gli altri vi fanno parte il prof. Bruns presidente dell'Istituto di diritto internazionale dell'Università di Berlino, il prof. Beker, ministro dell'istruzione prussiana, il prof. Richter, del ministero per l'istruzione pubblica prussiana, il prof. Harms dell'Università. L'attività dell'«Ak. A. D.» è regolata da tre principî fondamentali:

1°) *reciprocità* dello scambio degli studenti;

2°) *indipendenza* dell'Associazione, quantunque in continui rapporti con organizzazioni e con autorità scientifiche ed accademiche. Due sono le fonti da cui essa trae la capacità di mantenersi in efficienza e di sviluppare lo scambio:

I) la disponibilità dei posti che le Università «liberano» a favore degli studenti stranieri coi quali avviene lo scambio, ed ai quali viene assicurata la pensione ed esenzione dalle tasse;

II) il fondo addizione necessario per l'amministrazione e per provvedere i sussidi ai vincitori delle Borse costituiti dalle offerte fatte da singole persone e da associazioni politiche e private.



3°) Un'accurata *selezione* degli elementi ritenuti degni di portare il nome della patria oltre i confini nazionali e capaci di farsi onore come cultori dello speciale campo delle scienze a cui si dedicano e come pionieri della cultura nazionale. Non s'intende di aumentare di molto il numero dei beneficiari dell'«Austausdienst» sibbene viene data decisiva importanza alla « qualità » degli individui prescelti: « Multum non multa! ». A tale scopo è costituito in seno all'Associazione un Comitato per la « selezione » dei candidati al soggiorno presso le Università straniere. Ad esso incombe una mansione abbastanza delicata. Giacchè gli studenti prescelti devono essere elementi adatti a dare affidamento per l'avvenire, non tanto in quanto disposti a trarre profitto per la loro speciale branca di attività futura, quanto altresì per la capacità di far conoscere ai loro concittadini, nell'ambito sociale in cui saranno chiamati ad esplicare l'opera loro, il paese straniero e il popolo col quale hanno vissuto in una certa intimità. Alla personalità dello studente prescelto viene data quindi una preminente importanza. « L'«Austausdienst» è ben consapevole del fatto che esso, nel mosaico delle relazioni internazionali, scientifiche e culturali, rappresenta una piccola, ma preziosa pietra ».

Berlino, settembre 1929 (VII).

ALBERTO BRUNIERA.

APPENDICE

“AKAD Austauschdienst,, Bilancio al 31 Dicembre 1926

ENTRATE				
	R. M.		B. M.	
<b>1. Capitale disponibile al 1-1-1926 :</b>				
a) Credito presso Banche (disponibile)	4.455	50		
b) Credito presso Banche (Fondo studenti ospitati)	6.974	—		
c) Crediti presso Banche in dollari 1.114,85	4.682	37		
d) Esistenza in cassa	48	75	16 160	62
<b>2. Contributi :</b>				
a) Contributi di soci * ed offerte varie	17.300	—		
b) Contributo governativo	12.000	—		
c) Contributo speciale per l'attività coll' Inghilterra	15.523	75	44.823	75
<b>3. Fondo studenti stranieri :</b>				
a) da privati	6.400	—		
b) da autorità	6.000	—	12.400	—
<b>4. Restituzione di spese di viaggio anticipate :</b>				
a) da vincitori di borse tedeschi	5.003	25		
b) " " " stranieri (all' American Student Exchange)	4.853	31	9.856	56
<b>5. Interessi bancari ad oggi</b>			620	28
	—		83.861	21

USCITE				
	R. M.		R. M.	
1. Spese d' amministrazione	—	—	22.359	02
2. Sussidi in contanti a studenti stranieri	—	—	10.258	60
3. Anticipi per viaggio a vincitori di borse tedeschi	—	—	13.045	14
4. Spese per l' Inghilterra	—	—	2.573	20
<b>5. Capitale disponibile al 31-12-1926:</b>				
a) Credito presso Banche (disponibile)	13.304	70		
b) " " " (fondo studenti ospitati)	9.115	40		
c) Conto per l' Inghilterra :				
I) in marchi 880,55				
II) in sterline 12.270,—	13.150	55		
d) Esistenza in Cassa	254	60	35.625	25
	—	—	83.861	21

(\*) Appartengono all' Associazione due specie di membri :

1) soci ordinari — 2) promotori.

Per i primi si esige una quota annuale di almeno M. 50, persone giuridiche e ditte almeno M. 100; fra i secondi si contano coloro che s' impegnano di passare un contributo di M. 2000 ogni cinque anni.

## ADESIONI ALLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO COMMERCIALE.

*Carissimi Colleghi,*

*Onorato, insieme al chiarissimo prof. Machetto, Direttore del R. Istituto Commerciale di Biella, dell'incarico di rappresentare il Ministero della Pubblica Istruzione al Congresso internazionale dell'insegnamento commerciale tenutosi nel settembre ad Amsterdam, ho avuto nuova occasione di convincermi della necessità che insegnanti, professionisti, uomini d'affari italiani in ben più alto numero aderiscano alla Società internazionale per l'insegnamento commerciale e prendano parte ai congressi internazionali e ai corsi di espansione commerciale che quella Società organizza.*

*L'Italia, la quale prima della guerra mondiale offriva alla Società un discreto numero di soci, ha dato alla istituzione, ricostituitasi nel 1926, un gruppo ancor troppo esiguo di aderenti, quando la propaganda svolta in piccoli Stati ha condotto a ben più alto risultato. L'Italia non può essere, neppure in questo campo, inferiore alle sue tradizioni gloriose e alla sua importanza intellettuale ed economica. Anche in in questa società di carattere internazionale deve tener alto posto la Patria nostra.*

*Al raggiungimento del nobile scopo credo mio dovere di apportare il modesto ma fervido contributo, rivolgendo, dall'ospitale Bollettino della nostra Associazione degli antichi studenti, un caldo appello a voi, colleghi Cafoscarini, affin-*

*chè diate numerosi la vostra adesione alla Società internazionale per l'insegnamento commerciale. Come già nell'anteguerra il compianto prof. Castelnuovo, io sono a vostra disposizione, anche per agevolare la vostra iscrizione e l'invio delle quote sociali alla sede della Società, oggi a Zurigo, col nuovo anno ad Amsterdam.*

*Con piccolo sacrificio pecuniario (tre franchi oro annui) riceverete la rivista sociale e avrete fatto alta opera di italianità.*

*Vi porgo, carissimi colleghi, il mio devoto affettuoso saluto.*

Prof. PIETRO RIGOBON.

#### SCOPO DELLA SOCIETÀ (§ 1° dello Statuto).

La Società ha per scopo lo sviluppo dell'insegnamento commerciale in tutti gli Stati aderenti. Questo scopo viene raggiunto :

1) con il raggruppamento delle associazioni nazionali che mirano allo sviluppo dell'insegnamento commerciale, come pure di tutte le istituzioni interessate, tanto pubbliche che private;

2) con l'organizzazione di assemblee internazionali e di congressi;

3) con l'organizzazione di corsi internazionali di sviluppo economico e di lingue;

4) con la discussione di questioni d'interesse generale riguardanti l'insegnamento commerciale;

5) con l'organizzazione d'un Ufficio centrale d'informazioni;

6) colla pubblicazione di una Rivista e d'altri trattati aventi per iscopo l'insegnamento commerciale;

7) colla pubblicazione per mezzo di giornali o periodici speciali, di rapporti circa lo sviluppo dell'insegnamento commerciale nei differenti paesi;

8) incoraggiando viaggi di studio e soggiorni all'estero;

9) con la collaborazione con altre società ed istituzioni ufficiali aventi per scopo lo sviluppo della cultura economica, tecnica e linguistica.

SOCI (§ 2 e 3). — La società è composta di soci *collettivi* (auto-rità, scuole, associazioni, società, imprese commerciali ed industriali ecc.) e di soci *individuali*. La direzione decide dell'ammissione. I soci collettivi hanno il diritto di mandare due delegati alle Assemblee generali... Tutti i soci residenti nel medesimo Stato formano un gruppo nazionale. Detto gruppo può organizzarsi liberamente.

I soci individuali corrispondono una quota annua di tre franchi oro; i soci collettivi una quota annua di 25 franchi oro.

VERSAMENTO DELLE QUOTE SOCIALI. — I preposti alla Società hanno espresso ai due delegati italiani e agli altri due connazionali intervenuti al Congresso, dott. Palazzina, direttore di segreteria dell'Università Bocconi e prof. Pioppa del R. Istituto Commerciale di Roma, il desiderio che, in attesa della eventuale formazione del gruppo nazionale previsto dal § 1 dello Statuto, soci volenterosi raccolgano le singole quote e le inviino globalmente al tesoriere della Società.

In relazione a questo desiderio, i Cafoscarini, vecchi e nuovi aderenti, potranno liberarsi dalla noia dell'invio all'estero della quota, rimettendo, ove lo credano, a me, possibilmente con puntualità, a dicembre o a gennaio, la somma corrispondente alla quota sociale, con la cura di arrotondare un po' la cifra, per darmi modo di far fronte alle spese postali di invio, di annuncio di ricevimento, e di sollecitazioni, che spero rare; nel mentre passerò l'eventuale avanzo complessivo al Fondo studenti disagiati dell'Associazione degli antichi allievi.

DIREZIONE E SEDE DELLA SOCIETÀ. — Sino al 1° gennaio prossimo la sede della società è a Zurigo; presidente dott. A. Junod; segretario dott. A. Lätt, professore alla Kantonale Handels-

schule; Zürich, Schanzenberg. Col 1. gennaio la direzione e la sede sono trasferite ad Amsterdam.

CONGRESSI INTERNAZIONALI DELL'INSEGNAMENTO COMMERCIALE E CORSI INTERNAZIONALI DI ESPANSIONE COMMERCIALE. — La iscrizione di molti connazionali alla Società ageverà la partecipazione di numerosi italiani ai Congressi. Il prossimo Congresso si terrà tra due o tre anni a Londra. I corsi internazionali di espansione commerciale che ebbero luogo prima del conflitto mondiale furono frequentati da pochi italiani; in qualcuno di essi unico italiano fu un distinto laureato di Ca' Foscari con incoraggiamento pecuniario dell'Istituto. Credo che al corso tenuto in agosto a Rotterdam non fosse presente alcun italiano. Questa condizione di cose deve mutarsi, anche a merito degli amici Cafoscarini. Il prossimo corso di espansione commerciale si terrà l'anno venturo a Copenhagen.

P. R.

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE  
FRA I LAUREATI IN ECONOMIA e DIRITTO  
E SCIENZE CONSOLARI.

Rispondo volentieri all'invito rivoltomi dall'On.le Commissario della nostra « Primo Lanzoni », Prof. Giovanni Lasorsa, di riassumere in questo Bollettino l'opera svolta dall'Associazione fra i Laureati in Economia e Diritto e in Scienze Consolari.

L'Associazione tenne il suo primo Congresso in Roma il 18 settembre 1927; nel quale deliberò sui seguenti quattro punti che costituivano il piano dell'azione da svolgere affidato al Consiglio Direttivo e alla Presidenza :

1) Che i laureati in Economia e Diritto abbiano la possibilità di giungere all'esercizio della professione forense senza che sia necessario il possesso della licenza liceale o della maturità classica.

2) Che sia riconosciuta l'equipollenza delle lauree in Economia e Diritto e in Scienze Consolari con le lauree in Scienze politiche e in Scienze Sociali.

3) Che i laureati delle due categorie possano essere iscritti al Sindacato Nazionale dei Dottori in Scienze Economiche e Commerciali e in Scienze Sociali agli effetti della professione di Commercialista.

4) Proposte relative agli ordinamenti degli Istituti Tecnici, Sezione Commercio-Ragioneria e agli esami di concorso e abilitazione per le cattedre di materie giuridiche ed economiche degli Istituti stessi, principalmente al fine dello sdoppiamento degli esami medesimi per le materie giuridiche e per le materie economiche.

Mi riservo di dire per ultimo intorno al primo punto che è il più importante e sul quale si è svolta e continua a svolgersi l'opera più attiva dell'Associazione.

Quanto all'equipollenza delle due lauree in parola con le lauree in Scienze politiche e in Scienze Sociali, mi limito ad accennare che il Ministero della Pubblica Istruzione con sua nota del 7 ottobre 1928-VII ha chiarito che « è per ogni singolo caso, per ogni carriera scolastica od amministrativa e col consenso delle amministrazioni interessate, che può stabilirsi l'equipollenza di una laurea ad un'altra ». L'Associazione ha preso atto con compiacimento di questa chiarificazione che, se applicata con giusta comprensione del complesso degli studi nostri (che, mentre non difettano di alcun programma fatto proprio dalle nuove facoltà sorte in parecchie Università del Regno, per taluni riguardi sono più completi) non è priva di significato; ma si è riservata di formulare proposte intese ad eliminare il creatosi doppione puramente nominale negli studi superiori, col più ampio rispetto delle due vecchie e benemerite speciali Facoltà del R. Istituto Superiore di Venezia.

Il terzo punto non ha incontrato serie difficoltà ad essere superato, sia perchè già in parecchi Sindacati Provinciali dei Dottori Commercialisti non si opponeva alcuna obiezione per l'ammissione delle nostre due categorie di laureati, sia perchè questa Presidenza doveva trattare col Segretario Nazionale dei Dottori Commercialisti nella persona del Dottor Armando Morini di cui il profondo amore e la intesa e proficua attività a favore dei laureati degli Istituti Superiori in Scienze Economiche e Commerciali, nonchè il ferace suo intelletto non potevano non fargli comprendere la legittimità della nostra richiesta. Conseguentemente abbiamo trovato sancita l'ammissione negli Albi per la professione in materia di economia e commercio anche dei nostri laureati nel Regolamento di cui al R. Decreto 28 marzo 1929 n. 588.

Le proposte relative agli ordinamenti degli Istituti Tecnici, Sezione Commercio-Ragioneria e agli esami di concorso e abilitazione per le cattedre di materie giuridiche ed economiche degli Istituti stessi, hanno formato oggetto di un ampio memoriale di data 16 agosto 1928-VII a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e sono state anche verbalmente illustrate e caldegiate. Dirò solo che con nota 26 settembre



1928-VII S. E. il Ministro della P. I. assicurava che terrà in dovuto conto le apprezzate proposte nelle vicine occasioni propizie. Credo qui far cosa grata ai Dottori in Scienze Economiche e Commerciali che questa Associazione nel proporre lo sdoppiamento degli esami di concorso e di abilitazione per le cattedre di materie giuridiche ed economiche s'interessava d'indicare caldamente che in tal modo agli esami di concorso e di abilitazione per le materie economiche possono, con prevalente ragione sui laureati in giurisprudenza, essere ammessi i laureati in Scienze Economiche e Commerciali.

Vengo ora a dire intorno al primo voto. Nel memoriale di data 16 agosto 1928-VII che questa Associazione aveva presentato a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, in cui si chiedeva la possibilità dei nostri laureati di conseguire la laurea in legge senza il bisogno di produrre il diploma di maturità classica, la richiesta veniva limitata in favore dei soli dottori in Economia e Diritto, promettendosi però di chiedere altrettanto per i laureati in Scienze Consolari — che in confronto dei primi difettano solo del programma di procedura civile quanto a materie giuridiche —; ma nel successivo memoriale 18 giugno 1929 - VII, per desiderio del Dottore Onorevole Roberto Maltini, Membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione — e che ha firmato col Presidente il Memoriale che si è incaricato di presentare e caldeggiare egli medesimo — la richiesta è stata estesa fin d'ora ai laureati in Scienze Consolari. L'intervento autorevole dell'On. Maltini ci riempie di fiducia nel conseguimento della nostra aspirazione che abbiamo nei citati memoriali ampiamente dimostrato fondatissima.

La cortese ospitalità offertaci in questo Bollettino non ci permette tuttavia di riassumere sufficientemente le motivazioni addotte in suffragio della richiesta iscrizione dei nostri laureati alla Facoltà di Giurisprudenza nel IV anno, anche se provenienti dagli istituti tecnici, per ivi solo sostenere gli esami speciali sulle Istituzioni di diritto romano, Diritto romano, Diritto ecclesiastico e Filosofia del diritto (i laureati in Scienze Consolari anche sulla Procedura civile), indi l'esame generale di laurea.

Conta maggiormente l'aver potuto dimostrare come il difetto di cultura classica e del latino (oggi però il latino s'insegna nel corso

inferiore degli istituti tecnici) può ritenersi superato dalle più gravi fatiche mentali che i provenienti dagli istituti tecnici affrontano durante i quattro anni d'insegnamento superiore, in modo che alla fine, uscendone, nulla abbiano da invidiare nella comprensione del diritto ai provenienti dal liceo classico. La cultura economica e sociale nella facoltà di Economia e Diritto e di Scienze Consolari largamente curata, tende via più ad essere ritenuta dal canto suo altro corredo importantissimo e propedeutico degli studi giuridici; e, a parte ciò, lo studente è costretto a spaziare da solo e con l'ausilio dell'insegnante laddove la compenetrazione del diritto richiede la conoscenza di voluti fondamenti scolastici.

Al punto in cui siamo le aspettative non dovrebbero andare deluse: la benevolenza rivoltaci da S. E. il Ministro e dai Suoi competenti Alti Funzionari nelle udienze concesseci, e l'autorevole intervento dell'Onorevole Maltini, sono per la fiduciosa attesa.

Prof. EMANUELE MORSELLI

Presidente dell'Associazione fra i Laureati in Economia  
e Diritto e in Scienze Consolari.

## CORSI DI CULTURA PER STRANIERI E CONNAZIONALI (1).

Col 29 settembre scorso si è chiuso il VII anno dei Corsi di cultura per stranieri e connazionali a Ca' Foscari. Il nuovo successo ottenuto sta a dimostrare quanto favore i Corsi abbiano incontrato ed incontrino tra gli stranieri studiosi della cultura italiana, e tra gli italiani che desiderino allargare le loro cognizioni storiche ed artistiche. Infatti parteciparono ai Corsi — venuti dalle seguenti Nazioni: Stati Uniti d'America, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia, Rumenia, Svezia, Svizzera, Ungheria, e da varie città italiane — circa ottanta iscritti appartenenti ad ogni classe sociale. Al successo ha contribuito l'attiva propaganda che l'Istituto Interuniversitario Italiano, a cui spetta l'organizzazione dei Corsi per stranieri sorti nelle varie città italiane, sin dalla primavera scorsa era andato svolgendo all'estero e all'interno.

Il discorso inaugurale, di cui si dà il testo innanzi, fu tenuto il 1.º settembre nell'Aula Magna di Ca' Foscari dal Presidente dell'Istituto Interuniversitario Italiano, S. E. l'on. Sen. Giovanni Gentile, il quale, quasi a confermare l'importanza assunta dai Corsi di Venezia, volle riservare ad essi una prolusione, che fu una vera primizia letteraria nel campo filosofico. Alla solenne cerimonia presenziarono le autorità civili, militari e politiche della città e provincia; i professori dell'Istituto Superiore presenti a Venezia, gli iscritti ai Corsi ed una folla di studiosi e di cittadini. Dopo il saluto pòrtogli dal R. Commissario

---

(1) Nota del Sig. Emilio Maso, Segretario dei Corsi di Cultura per stranieri a Ca' Foscari.

dell'Istituto, prof. sen. Davide Giordano, il sen. Gentile svolse il tema : « Il nuovo concetto dell'arte ». Il discorso fu seguito con viva attenzione e si chiuse fra vivi applausi all'illustre esponente della Scuola filosofica italiana.

\* \* \*

Come di consueto, la signora prof. Olga Secrétant Blumenthal tenne agli iscritti lezioni di lingua Italiana, il conte prof. Pietro Orsi, Direttore dei Corsi, svolse quest'anno in varie lezioni il tema « Formazione della nuova Italia », il prof. Diego Valeri dell'Università di Padova, trattenne gli iscritti su « La letteratura della nuova Italia » e il prof. Giuseppe Maranini della R. Università di Perugia, su « La storia veneziana ».

I dottori Gino Fogolari e Giulio Lorenzetti trattarono il primo della pittura veneziana e il secondo dell'architettura veneziana, e furono di guida sapiente insieme ai dottori Orlandini, Ferrari e Barbantini, Bratti e Brunetti, nelle visite alle Chiese, Musei, Gallerie, Raccolte d'arte di Venezia e delle sue isole; l'ing. Marangoni fu poi guida illuminata nelle due visite compiute alla Basilica S. Marco; l'ing. Augustoni, dopo una lezione sulle « Industrie di Porto Marghera », fu guida preziosa nella visita al Porto veneziano. Pure quest'anno fu compiuta, col gentile concorso della Società Cellina, la visita istruttiva agli Impianti di Santa Croce.

Nel complesso furono tenute ben 46 lezioni, di cui 11 con proiezioni, 21 visite ai monumenti, chiese, palazzi e biblioteche, ecc.; 5 escursioni : al Lago di Santa Croce, a Torcello, a San Francesco del Deserto, a Porto Marghera ed all'Isola di S. Lazzaro. Durante il loro soggiorno gli iscritti ebbero le maggiori facilitazioni possibili : riduzioni di viaggio, ingresso gratuito ai Musei comunali, semi-gratuito alla Mostra del Settecento Italiana, gioco gratuito del tennis, ecc.

Alla fine dei Corsi essi hanno espresso tutta la loro gratitudine, nel ringraziamento alla Direzione dei corsi per la squisita ospitalità ricevuta. In questo ringraziamento v'era l'augurio che i Corsi di Venezia possano avere sempre maggiore sviluppo.

## FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI

1° Giugno - 30 Settembre 1929

Dott. Ermete Cesana, Venezia ( <i>per onorare la memoria del sig. Paolo Ancona</i> ) . . . . .	L. 25.—
Prof. cav. Giorgio Pardo, Venezia ( <i>per onorare la memoria del prof. Rambaldi di Bologna</i> ) . . . . .	» 25.—
Prof. cav. Giorgio Pardo, Venezia ( <i>per onorare la memoria del prof. Rambaldi</i> ) . . . . .	» 25.—
Dott. Alfredo Petrucco, Trieste . . . . .	» 25.—
	<hr/>
	Totale L. 100.—

\* \* \*

Il consocio Prof. Giorgio Pardo ha, inoltre, offerto alla scuola L. 500, che dovranno costituire un premio alla migliore tesi di laurea presentata, da uno studente di disagiate condizioni, in lingua francese, nella corrente sessione di esami.

\* \* \*

*Nelle ricorrenze liete e tristi della vostra vita o di quella dei vostri cari, ricordatevi del « Fondo di Soccorso per gli Studenti bisognosi » della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.*

ESAMI DI LAUREA  
DELLA SESSIONE ESTIVA 1929

FACOLTA DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

BASSI STEFANO da Roma.

Tesi : La coltivazione del cotone in Italia e nelle sue Colonie, con brevi cenni sull'industria cotoniera. (Merceologia).

Tesine : Sulla sede competente per un'eventuale revisione dei Mandati internazionali. (Diritto internazionale).

Le bonifiche delle Saline di Capodistria. (Geografia economica).

Superò i pieni voti legali.

BOSCHETTI LICIO da Tricesimo (Udine).

Tesi : La bachicoltura in Friuli. (Storia economica).

Tesine : Le clausole tipiche della compravendita dei filati nelle contrattazioni regolate dalle « condizioni » dell'Associazione cotoniera italiana. (Tecnica commerciale).

La condizione giuridica internazionale dei Dominions e dell'India. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

CAMPANELLA rag. DOMENICO da Grotteria (Reggio Calabria).

Tesi : L'agricoltura pugliese e i suoi fattori naturali. (Geografia economica).

Tesine : L'industria dei fichi secchi in provincia di Taranto. (Merceologia).

La navigazione del Danubio. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

CAVALIERI CORRADO da Venezia.

Tesi: La politica commerciale e finanziaria durante la guerra.  
(Politica economica).

Tesine: Il Piano Dawes. (Diritto internazionale).

Sucedanei, alterazioni e falsificazioni del caffè. (Merceologia).

Superò i pieni voti legali.

CINQUINI rag. ALVARO da Lucca.

Tesi: Dei titoli al portatore e di alcune questioni inerenti alla loro rivendicazione. (Diritto commerciale).

Tesine: L'industria della seta a Lucca dopo la prima crociata.  
(Storia economica).

Industria della macinazione del grano. (Merceologia).

DE LUCA rag. ALDO da Vazzola (Treviso).

Tesi: Le trasformazioni del commercio estero degli Stati Uniti (nell'ultimo trentennio) con particolare riguardo all'espansione economica verso l'America Latina. (Storia economica).

Tesine: Come si svolge il commercio dell'alcool in Italia. (Tecnica commerciale).

Il movimento federalista nell'America centrale. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

DENTI rag. PALMI da Cremona.

Tesi: Industria delle aste per cornici e cornici ovali in Italia.  
(Merceologia).

Tesine: Le persone morali indigene nel diritto francese. (Diritto internazionale).

L'industria del pianoforte in Italia. (Politica economica).

Superò i pieni voti legali.

FRANCIA rag. ROLANDO da Taranto.

Tesi: Le categorie dell'imposta di ricchezza mobile e principii di diritto d'estimazione. (Scienza delle finanze).

Tesine : La registrazione dei trattati internazionali : la clausola « Rebus sic stantibus » e gli art. 18 e 19 del Patto della Lega della Nazioni. (Diritto internazionale).

Sulla utilizzazione delle acque di rifiuto delle olive. (Merceo-logia).

Superò i pieni voti legali.

FRASCA rag. GIUSEPPE da Noto (Ragusa).

Tesi : Sviluppo e orientamenti del commercio estero dell'Italia dall'unificazione del Regno. (Storia economica).

Tesine : Il moscato di Siracusa. (Merceo-logia).

Il controllo che la Giunta Prov. Amm.va in sede di tutela esercitata sugli Enti locali è insufficiente, data la composizione della Giunta stessa e la ripartizione sistematica delle sue attribuzioni. (Istituzioni di diritto pubblico).

Superò i pieni voti legali.

GIACOBINO rag. CARLO da Palermo.

Tesi : La canapa nell'economia agraria della bassa pianura emiliana dal 1860 ai giorni nostri. (Storia economica).

Tesine : Il primo articolo del Trattato Laterano e del concordato con la Santa Sede (non) ledono la libertà di culto sancita dallo Statuto fondamentale del Regno. (Istituzioni di diritto pubblico).

L'organizzazione dell'assicurazione credito in Europa con speciale riguardo all'Italia. (Tecnica commerciale).

GIOBBIO GIANMARIA da Milano.

Tesi : L'industria dei coloranti in Italia e suo sviluppo. (Merceo-logia).

Tesine : Profilo economico e geografico della Jugoslavia. (Geografia economica).

Sulla natura giuridica dei Concordati fra la Chiesa Cattolica e i Governi degli Stati civili. (Diritto internazionale).



LIPPI BONCAMPI rag. CARLO da Torino.

Tesi: L'ingerenza dello Stato nelle ferrovie. (Politica economica).

Tesine: Le regole di New York e di Anversa e le disposizioni del nostro Codice in tema di avaria generale. (Diritto internazionale).

Modalità tecniche nei contratti d'acquisto di juta greggia e nei contratti di vendita dei manufatti di juta. (Tecnica commerciale).

Superò i pieni voti legali.

LOMBARDO rag. BENIAMINO da Agrigento.

Tesi: L'imposta complementare sul reddito in Italia. (Scienza delle finanze).

Tesine: L'industria dell'acido citrico. (Merceologia).

La legge sul Primo Ministro, legge 24 dicembre 1925, N. 2263. (Istituzioni di diritto pubblico).

MASON rag. CARLO da Treviso.

Tesi: Gli italiani in Brasile — Storia ed influenze. (Storia economica).

Tesine: I mezzi aerei di guerra sono altrettanto legittimi quanto e con le stesse limitazioni di quelli terrestri e marittimi. (Diritto internazionale).

Il bergamotto in Provincia di Reggio Calabria. (Merceologia).

OLIVOTTO PIETRO da Perarolo (Belluno).

Tesi: Le foreste, il commercio e l'industria del legname nella provincia di Belluno (Geografia economica).

Tesine: Intorno al commercio delle frutta fresche in Italia. (Tecnica commerciale).

La città libera di Danzica nei rapporti del diritto internazionale. (Diritto internazionale).

Ottenne i pieni voti legali.

ORIO rag. PIETRO da Chieti.

Tesi: Il petrolio nel commercio internazionale con speciale riferimento all'Italia. (Tecnica commerciale).

Tesine: Se il Tribunale consolare istituito nella « Concessione Italiana » di Tien-Tsin sia competente a risolvere controversie relative ai beni immobili posti nel territorio della concessione, anche se il convenuto sia di cittadinanza cinese. (Diritto internazionale).

Egitto e Sudan nei loro rapporti cotonieri, idraulici e ferroviari con la Colonia Eritrea. (Geografia economica).

Ottenne i pieni voti legali.

PILLA rag. MANLIO da Valli dei Signori (Vicenza).

Tesi: Demografia Veneta. (Statistica).

Tesine: La produzione dei concimi chimici in Italia nell'ultimo quinquennio. (Merceologia).

La ripartizione dell'Alta Slesia fra Germania e Polonia in seguito al Plebiscito del 1921. (Diritto internazionale).

Superò i pieni voti legali.

PORCU rag. PRIAMO da Delianova (Cagliari).

Tesi: L'attività mineraria nel bacino dell'Iglesiente dal periodo nuragico ai primordi della conquista aragonese. (Storia economica).

Tesine: La specificazione documentale opera il passaggio sul compratore dei rischi del trasporto, tanto del rischio anteriore quanto di quello posteriore alla specificazione, dal momento dell'arrivo della merce al posto di destinazione. (Diritto commerciale).

Se le cosiddette riserve di utile, siano nelle imprese, costituite realmente di utili conseguiti. (Ragioneria).

Superò i pieni voti legali.

TENDERINI rag. DIONISIO da Venezia.

Tesi: Moneta, prezzi e scambi. - Teorie statistiche. (Statistica).

Tesine : Il regime internazionale del Canale di Panama. (Diritto internazionale).

Lo sviluppo in serie di Lagrange applicato alla soluzione di un problema finanziario. (Matematica finanziaria).

Ottenne i pieni voti assoluti e la lode.

VASSANELLI rag. LUIGI da Bussolengo (Verona).

Tesi : Le colture industriali nel Veronese. (Geografia economica).

Tesine : L'accentramento nelle Casse di Risparmio. (Tecnica commerciale).

La crisi dei rapporti Franco-Italiani nel 1927. (Diritto internazionale).

## SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

LUPIDI dott. ARTURO da Ceperano (Verona).

Tesi : I problemi tipici di valutazione nelle imprese municipalizzate. (Ragioneria).

Tesine : La tecnica dei mutui stipulati dai Comuni con la Cassa Depositi e Prestiti. (Tecnica commerciale).

I revisori dei Conti Comunali : Ad eliminare incognuenze ed irrazionalità nella disciplina giuridica dell'Istituto dei revisori dei Conti Comunali (tuttora mantenuta nelle vecchie forme) occorre abolire o quanto meno profondamente riformare l'istituto stesso onde armonizzarlo con l'attuale regime podestarile. (Diritto pubblico interno).

Ottenne i pieni voti assoluti.

SEZIONE DI MAGISTERO  
PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

JAZZETTI rag. MICHELE da Melfi (Potenza).

Tesi : Violenza e resistenza all'autorità. (Diritto e procedura civile).

Tesine : Della traslazione delle imposte. (Scienza delle finanze).

Se il titolo IV Sez. I del Codice civile e che si estende dall'art. 1098 all'art. 1139, e che contiene disposizioni di carattere generale, regolanti le obbligazioni, possa considerarsi come legge commerciale, e ciò agli effetti di applicazione a sensi dell'art. 1° del Cod. comm. vale a dire, se queste disposizioni, a seconda della loro qualifica, hanno o meno la preminenza sugli usi mercantili. (Diritto civile).

ORTOLANI rag. PAOLINO da Isnello (Palermo).

Tesi : Il regolamento pacifico dei conflitti internazionali. (Diritto internazionale).

Tesine : Il problema della pressione comparativa del prestito pubblico e dell'imposta. (Scienza delle finanze).

La nullità sancita nell'art. 137 Cod. Comm., relativa alla vendita delle azioni da parte dei sottoscrittori prima della regolare costituzione della società, non può opporsi dal venditore : la nullità è relativa. (Diritto commerciale).

Superò i pieni voti legali.

PAGLIARIN rag. BENEDETTO da Arsiero (Vicenza).

Tesi : I dazi interni di consumo nei Comuni aperti e nelle frazioni aperte dei Comuni chiusi. (Scienza delle finanze).

Tesine : La indeterminatezza del problema dell'offerta a costi congiunti come causa della formazione di combinazioni industriali (Economia politica).

La società commerciale disciolta può fallire nei limiti di tempo di cui al capoverso dell'art. 690 C. Comm. (Diritto commerciale).

Superò i pieni voti legali.

POZZANI rag. SILVIO da Caprino Veronese.

Tesi : Le prime tappe dell'evoluzione capitalistica in Italia. (Storia economica).

Tesine : Alcune critiche alla dottrina tradizionale della traslazione della imposta. (Scienza delle finanze).

Se la mancanza del requisito della sottoscrizione da parte di uno dei giudici sia causa di nullità assoluta delle sentenze civili. (Diritto processuale civile).

Superò i pieni voti legali.

TABOURET dott. ATTILIO da Trieste.

Tesi : Condizioni economiche e politiche dell'Europa centrale. (Geografia economica).

Tesine : Tentato e mancato omicidio. (Diritto e procedura penale).

Le ripartizioni tedesche e suoi effetti economici. (Scienza delle finanze).

## SEZIONE CONSOLARE.

CANDIDA rag. LUIGI da Taranto.

Tesi : Il Trattato del Trianon e la nuova Ungheria. (Diritto internazionale).

Tesine : Bisso e porpora : le due antiche industrie tarantine. (Merceologia).

Gli effetti della variazione del valore della moneta sui tributi. (Scienza delle finanze).

Superò i pieni voti legali.

RAGUCCI GUIDO da Vituliano (Benevento).

Tesi : La giurisdizione consolare nel vicino, medio ed estremo Oriente. (Storia ed attualità). (Diritto internazionale).

Tesine : Il carrubo : cultura, produzione ed impiego industriale. Geografia economica).

Il commercio dell'Italia con la Turchia e l'Egitto. (Emigrazione e commercio estero).

TROVANELLI rag. VINCENZO da Brescia.

Tesi : Le leggi di modifica alla costituzione. (Diritto pubblico interno).

Tesine : L'industria del linoleum in Italia. (Merceologia).

I provvedimenti di politica economica nell'industria della birra. (Politica economica).

VASCONI rag. MARIO da Padova.

Tesi : Il principio della libertà del mare, sue conseguenze e restrizioni. (Diritto internazionale).

Tesine : Se l'esecuzione sancita col n. 3 art. 8 della Legge 24 agosto 1877, si limiti ai soli contributi dei soci o si estenda anche ai redditi? (Scienza delle finanze).

Le negoziazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Columbia, e la rivoluzione del Panama del 3 Novembre 1903. (Storia diplomatica).

Superò i pieni voti legali.

## SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE.

DUSE GIOVANNA da Venezia.

Tesi : L'âme du premier Cénacle. Charles Nodier. (Letteratura francese).

Tesine : Dimostrare l'interpretazione che del « Bruto » di Shakespeare dà Benedetto Croce : E' Bruto realmente un uomo la cui coscienza etica non è turbata da motivi interiori, e che anzi si muove nel sublime? o è incosciamente ambizioso? è un uomo che conosce la natura umana, o che s'illude su sè e sugli altri? (Letteratura inglese).

Echi montiani nella poesia o nell'opera pascoliana. (Letteratura italiana).

Superò i pieni voti legali.

## CASTELFRANCHI SARA da Finale Emilia (Ferrara).

Tesi : Gilbert Keith Chesterton. (Letteratura inglese).

Tesine : « Dante e il suo secondo amore » di Carlotta Schloss. (Letteratura italiana).

« ..... Laissons à l'Italie — De tous ces faux brillants l'éclatante folie ». Boileau. Art Poétique. C. I. v. 43-44. (Letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

## MARCHETTI GIUSEPPA da Palermo.

Tesi : George Eliot and Italy. (Letteratura inglese).

Tesine : Cronologia dei sonetti Foscoliani per Isabella Roncioni. (Letteratura italiana).

Cowper a-t-il pensé à Rousseau dans le V<sup>o</sup> chant de la Tâche? (Letteratura francese).

## MENON MIDA da Piacenza.

Tesi : James Thomson. (Letteratura inglese).

Tesine : Sostengo che « Il Giorno » del Parini, nulla deve al « Ricciolo rubato » del Pope. (Letterature comparate).

Sostengo la probabilità che Edgard Allen Poe, nella sua novella « The golden bug » si sia ispirato al fatto storico del tesoro nascosto da Toussaint-Louverture nell'Isola di Haiti, durante l'occupazione napoleonica. (Letteratura francese).

## PESCARA LUCIA da Campomarino (Campobasso).

Tesi : Washington Irving. (Letteratura inglese).

Tesine : Sostengo che G. Carducci nel concepire l'ode « Presso l'urna di P. B. Shelly » ebbe ispirazione principalmente da quella descrizione dell'Isola dei Beati che si legge nell'Épiphychidion. (Letterature comparate).

Est - il vrai que les ouvres de Shakespeare sont (comme l'a dit Voltaire) des farces monstrueuses qu'on appelle tragedies? (Letteratura francese).

ENZI ALDO da Venzone (Udine).

Tesi : Heins Aesthetik und Kunstfassung. (Letteratura tedesca).

Tesine : Sostengo che il giudizio che dello Zendrini — quale traduttore di Heine — ci dà il Carducci, è vero. (Letteratura comparata).

Sostengo che la traduzione in versi fatta da Alberto Stapfer del dialogo fra gli arcangeli del prologo « In Cielo » del *Faust*, è migliore della traduzione prosastica dello stesso passo, fatta da Giacomo Porchat. (Letteratura francese).

Superò i pieni voti legali.

LATINI ANONIETTA da Jesi (Ancona).

Tesi : Anastasius Grün und die Grundzüge seiner Dichtung. (Letteratura tedesca).

Tesine : Se la lezione « vita » del verso 7 del Canto IX del Paradiso, sia più attendibile che la lezione « vista ». (Letteratura italiana).

Sostengo che il Pindemonte nel comporre la tragedia « Arminio » si è ispirato ai tre Barditi del Klopstock. (Letterature comparate).

NEMEC GIUSEPPE da Podgora (Gorizia).

Tesi : Heinrich Manns gestalten. (Letteratura tedesca).

Tesine : Affermo che l'immagine realizzata dell'antica Grecia quale è rappresentata dall'ölderlin nelle liriche e nell'*Hyperion* ha influito efficacemente sulle Odi barbare del Carducci. (Letterature comparate).

La fonte dantesca di una strofa pariniana : « Buon cittadino, al segno... » («La Caduta»). (Letteratura italiana).



## NUOVI SOCI ORDINARI.

- 1806 — DE PIETRO MARIA da Curti (Lecce) — Magistero lingue (Curti).
- 1807 — ORIO dott. PIETRO da Chieti — Società Italo Americana pel petrolio, Milano.
- 1808 — CAVALIERI dott. CORRADO da Venezia — Laureato facoltà di scienze economiche e commerciali — Venezia, S. Fosca 2243.
- 1809 — DENTI dott. PALMI da Cremona — Laureato facoltà di scienze economiche e commerciali — Cremona, Via Geromini, 5.
- 1810 — COMPARATO dott. ANTONIO da Mistretta, Messina — Laureato magistero ragioneria — Mistretta, Via A. Salomone, 1.
- 1811 — LUPIDI dott. ARTURO da Ceprano (Roma) — Vice ragioniere capo presso il Municipio di Padova.
- 1812 — BOSCHETTI dott. LICIO da Tricesimo (Udine) — Laureato facoltà di scienze economiche e commerciali — Tricesimo.
- 1813 — CORRADINI dott. SILVIO da Castello di Fiemme (Trento) — Laureato facoltà di scienze economiche e commerciali — Castello di Fiemme.
- 1814 — DUSE dott. GIOVANNA da Venezia — Laureata magistero lingue (francese) — Padova, Corso Vittorio Emanuele, 111.
- 1815 — CANDIDA dott. LUIGI da Taranto — Laureato sezione consolare — Venezia, calle Stagneri, 5214 A; presso Rasada.
- 1816 — CROSARA prof. ALDO da Vicenza — Incaricato del corso speciale di economia politica nella facoltà di economia e diritto del R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia.

Per la morte dei soci Boggio Marzet, Peruzzi, Rezia e per le dimissioni di 4 soci, i soci restano 1809.

## NUOVI SOCI PERPETUI.

683 — PASCOLATO PEZZÈ prof. MARIA — Venezia.

684 — CROSARA prof. ALDO — Venezia.

## BIBLIOGRAFIA E PERSONALIA.

(*Pubblicazioni, incarichi, onorificenze, concorsi*).

AMADUZZI Aldo: « L'unità del Bilancio di Stato e la rilevazione contabile nelle imprese statali »; in *Rivista italiana di ragioneria*, ottobre 1929.

ANSELMI Benedetto ha tenuto un corso di lezioni di ragioneria e computisteria al Corso tecnico della Cooperazione e Legislazione sociale tenutosi a Siracusa; è stato inoltre nominato sindaco e membro di diversi Enti siracusani.

BALLARDIN Teresa è titolare in prova di ragioneria e computisteria nella R. Scuola commerciale di Mosso S. Maria (Biella).

BATTOCCHIO Maria, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stata trasferita da Lovere a Chiavari.

BEGGIO Umberto nominato procuratore dell'Unione Bancaria Nazionale, è stato destinato alla sede di Crema.

BELLEMO Mario è stato trasferito a Como quale Direttore della Unione Bancaria Nazionale.

BENINI Vincenzo è vice direttore della sede di Bologna del Banco Ambrosiano.

BIANCHINI Francesco, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Trieste ad Agrigento.

BOCCATO Silvio è funzionario delle Assicurazioni Generali di Venezia.

BOCCHI Giacinto, titolare di Tecnica commerciale presso il R. Istituto commerciale di Bologna, ha lasciato la cattedra e la carica di segretario dell'Unione industriale fascista di Bologna perchè nominato vice segretario dell'Unione industriale fascista di Milano; In. via Meravigli, 9.

BOECHE Zeffirino è riuscito primo vincitore nel concorso per titoli al posto di ragioniere generale del Governatorato di Roma, e nominato su deliberazione del Governatore.

BROGLIA Giuseppe è stato eletto Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

BUONAMICO Sebastiano è Commissario del Sindacato Orchestrale di Venezia.

CAO PES Enrico è ora cassiere della Banca d'Italia a Benevento.

CASTAGNA CUPPARI Guglielmo, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Zara a Chieti; ha pubblicato « L'interesse composto - Parte prima: Teoria » (Trento 1926), parte seconda: « Applicazioni ». Zara, tip. Sp. Artale, 1929 — « Partecipazioni e commissioni: raffronti »; in *Rivista italiana di ragioneria*, luglio-agosto, ottobre, 1929.

CASTELLANI Enzo, in seguito a concorso per titoli ed esami è stato nominato vice ragioniere capo del Comune di Ferrara; è sindaco della Soc. an. coop. « Edilizia » fra mutilati ed invalidi di Guerra della provincia di Ferrara e consigliere d'amministrazione della Soc. an. coop. « La Scolastica » di Ferrara.

CESANA Ermete ha pubblicato: « Petôfi »; in *Gazzetta di Venezia*, 12 luglio 1929.

COLONNA Lucia ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio della ragioneria e computisteria.

COLONNA Toselli professore ordinario di istituzioni di diritto nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Novara a Milano « Verri »; durante la sua permanenza a Novara ha ricoperto varie cariche

pubbliche. Ha pubblicato : « Il Pubblico impiego » in *L'Italia Giovane* di Novara del 15 maggio 1929. — « Coscienza Corporativa » in *Il Pubblico Impiego*, Roma del 15 maggio 1929. — « La tecnica organizzativa dei sindacati dei lavoratori » in *L'Italia Giovane - Novara -* del 18 maggio 1929. — « Il Dopolavoro » in *Rivista* del maggio 1929 - Torino. — « Lo spirito della Camera corporativa » in *Il Nazionale* del 22 giugno 1929. — « Sindacato e Corporazioni » in *Il Nazionale* del 13 luglio 1929 - Torino.

COMPARATO Antonio ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio della ragioneria e computisteria; è ora incaricato nell'Istituto tecnico pareggiato di Fiorenzuola d'Arda.

CROSARA Aldo ha presentato una comunicazione alla XVIII riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze (Firenze, settembre 1922) su : « Identità dei concetti di monopolio e di concorrenza ».

DALLA SANTA Francesco è funzionario delle Assicurazioni Generali di Venezia.

DALLA SANTA Giovanni ha curato : « Le prove in materia di commercio ». Appunti di diritto commerciale raccolti dalle lezioni del prof. avv. Francesco Carnelutti ecc. 1927-28; ed. ciclostile, p. 202. « La teoria giuridica dell'insolvenza ». Appunti di diritto commerciale raccolti alle lezioni dell'avv. prof. Francesco Carnelutti, a. acc. 1928- 29; ed. ciclostile, p. 404.

DE ECCHER Roberto è impiegato presso la ditta Gianetti, via Cesare Battisti, Pescara.

DE GOBBIS Francesco ha pubblicato : « Ragioneria generale ». Roma, Albrighi Segati e C., XVIII ed. 1930.

DE PIETRI TONELLI Alfonso ha pubblicato : « Le Borse per le merci (nota di politica economica) in *Rivista «Commercio»*, agosto 1929.

DE MARIA Giovanni è professore straordinario di Economia politica presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche di Catania.

DI TARANTO Paolo, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Lucera ad Aquila.

DURANTE Dino, è stato nominato Sindaco della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezia presso le Casse di Risparmio di Venezia e Bolzano; è stato estensore della « Relazione del Comitato sindacale sul rendiconto per l'esercizio 1928 » della Cassa di Risparmio di Padova, pubblicata dallo Stab. tip. L. Penada, 1929. Ha pubblicato: « L'insegnamento professionale nel Dopolavoro », Padova, stab. tip. del Messaggero, 1929-30.

FARINACCIO Francesco è insegnante di materie giuridiche ed economiche nel R. Istituto tecnico di Udine.

FREUND Anna, professore straordinario di lingua tedesca è stata trasferita dal R. Ginnasio di Gradisca alla R. Scuola di avviamento al commercio « S. Caboto » di Venezia.

FRUGIS Paolo, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Chieti a Pesaro.

GANZINA Leonida è ora procuratore della Banca Commerciale italiana e Greca al Pireo.

GARELLI Alberto è stato nominato membro del Direttorio Nazionale del Partito Fascista.

GIULIETTI Mentore è impiegato presso la Banca commerciale italiana e greca in Atene.

JUZZOLINO Gabriele ha pubblicato: « Lezioni di computisteria per gli Istituti tecnici ordinate secondo il vigente programma ministeriale », Isola del Liri, soc. tip. Mariore S. Pisani, 1929.

LASORSA Giovanni ha presentato una comunicazione alla XVIII riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Firenze, settembre 1929) su: « Alcune ricerche intorno al salario differenziale ».

LEONE Giovanni è impiegato al Consiglio provinciale dell'Economia di Mantova.

LUZZATTO Gino ha presentato una comunicazione alla XVIII riunione della Società Italiana per il progresso delle scienze (Firenze, settembre 1929) su: « Per una storia economica della moneta. Programma e voti ».

MALINVERNI Remo ha pubblicato: « L'unificazione nel campo amministrativo ». Milano, Orga, 1909.

MALTINI Roberto, è stato nominato membro del Direttorio nazionale Partito Fascista.

MARINO Fernando, è Segretario del Consiglio intersindacale della Federazione provinciale fascista veneziana.

MARTINI Raoul ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio della computisteria e ragioneria.

MASETTI Antonio ha pubblicato « Ragioneria domestica » (in unione a Bergamaschi). U. Hoepli, Milano, 1929. L. 12,50.

MASI Vincenzo: « Ragioneria e ragionieri » in *Rivista Italiana di ragioneria*, luglio-agosto 1929.

MAZZOLA Gioachino « Introduzione allo studio della ragioneria generale ». Torino, Paravia, 1928. L. 10.

MENEGOZZI Emilio ha partecipato al Congresso dei dirigenti di aziende industriali tenutosi a Roma la scorsa estate, svolgendo una relazione sui compiti dei dirigenti delle Aziende industriali nel campo dell'industria fascista.

MIDILI Pietro, è professore straordinario di ragioneria e computisteria nell'Istituto tecnico pareggiato di Treviso.

MINUTO Vincenzo, professore ordinario di lingua francese nei regi Ginnasi, è stato trasferito da Gerace Marina a Messina.

MORO Gerolamo Nino — non ha aperto proprio studio di libero professionista al Lido (Venezia) come era stato pubblicato nel Bollettino n. 95, ma è praticante presso uno studio di dottore commercialista a Treviso; ha pubblicato: « Il piano economico di Stato » e « La Legislazione sul Commercio Estero nell'U. R. S. S. », in *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, agosto 1929, e « I soggetti del Commercio estero nell'Unione Sovietica » nel numero di settembre 1929.

MARTELLI Emanuele, professore ordinario di Scienze economiche nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Ferrara a Venezia.

MOZZI Ugo ha pubblicato nel giornale « Il Veneto », Padova, 1-2 luglio 1929, un articolo su: Venezia nello spirito e nell'azione di Giovanni Giuriati; ha inoltre pubblicato vari articoli sulla « Gazzetta di Venezia ».

PAGANI Fernando in occasione delle sue dimissioni da Segretario generale della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Venezia, per suo trasferimento a Milano, è stato festeggiato a Mestre dalle autorità politiche e civili, e dagli amici.

PALERMO F. O. ha pubblicato: « Le imposte dirette: 5000 casi risolti secondo la Legge, la giurisprudenza e la dottrina »; edizione aggiornata al 1. luglio 1929. Milano, tip. ed. libreria L. di G. Pirola, Via Arcivescovado, 1, 1929.

PASQUATO Michelangelo, ha costituito a Praga la Soc. An. Cecoslovacca A. Sachse e C., con sede a Gablanz a N., assumendone la presidenza; a Parigi la Soc. An. Francese « Société Vénitienne pour l'industrie de la Verroterie », con sede centrale a Parigi e ne è stato nominato consigliere delegato; conserva l'ufficio di direttore della Società Veneziana Industrie Conterie, ed è stato nominato Consigliere di amministrazione della soc. an. Chimico-industriale Veneta con sede a Venezia.

PATTI Pietro, attualmente dirige la filiale di Roma per le macchine contabili della Società Cesare Verona, Ind. dell'ufficio: Via Due Macelli.

PECCOL Carlo, con R. D. 24 maggio 1929 è stato promosso tenente colonnello.

PESERICO Emilio ha pubblicato : « L'organizzazione nazionale del servizio di riscossione delle imposte, estratto da « *L'Esattore* » rivista dell'Associazione Nazionale Fascista degli Esattori, e ricevitori delle Imposte dirette, giugno 1929, n. 6; è stato nominato ragioniere capo della Cassa di Risparmio di Rieti.

PEVIANI Baldassare, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Chiavari a Lodi.

PIANCATELLI Ugo è funzionario presso il Consiglio Provinciale dell'Economia di Pistoia.

PIGNATELLI Ezio, professore ordinario di ragioneria nei regi Istituti tecnici, è stato trasferito da Agrigento a Trieste.

PUCCIO Guido, redattore de « La Tribuna » in occasione del 55° Consiglio della Società delle Nazioni tenuto a Madrid, vi ha seguito i lavori come inviato speciale del suo giornale, visitando a scopo di studio le principali città della Spagna. In seguito ad un viaggio in Russia ha pubblicato : « Al centro alla Macchina sovietica » con prefazione dell'on. Maurizio Maraviglia; pag. 300; ed. Franco Campitelli Foligno, 1929, L. 15, presso cui si possono fare prenotazione per l'acquisto del libro. Ne diamo il sommario :

*Chiarimenti necessari.*

PARTE I. - Quel che ho visto : Come si varca la frontiera sovietica -- A Mosca : I primi contatti — Il valore del rublo e la speculazione — Difficoltà d'un'inchiesta in Russia — Aspetti internazionali di Mosca — Intorno alle mura del Kremlino : 1. La Piazza Rosso e San Basilio; 2. Mio incontro con Rykoff; 3. La cittadella del bolscevismo. — I naufraghi d'una rivoluzione — Il piccolo commercio a Mosca — La bottega di Stato — Parentesi teatrale : 1. La propaganda ed il palcoscenico; 2. La storia dei



47 fedeli Samurai. — Parentesi giornalistica — La famiglia e l'infanzia nella terra del libero amore: 1. I sessi in libertà; 2. Delinquenza di minorenni. — La lotta contro la religione — La G. P. U. — La vita nelle case di Mosca.

PARTE II. - *La dittatura comunista*: L'individuo, la classe, lo stato — Basi della dittatura sovietica — Il partito, il governo e la terza internazionale — Operai e contadini nell'U. R. S. S. — Parole ammonitrici di Lenin e la situazione presente — La Russia di domani: Uno sguardo alle frontiere — La rivoluzione russa sullo schermo della storia.

PARTE III. - *Visioni del passato*: La città morta: Leningrado — Il rifugio dell'ultimo Zar — Una visita a Tzarskojez Selo.

APPENDICE. — Il discorso di Lenin sulla *Nep*.

RIGOBON Pietro è stato Capo della Delegazione Italiana al Congresso Internazionale del commercio tenutosi lo scorso agosto ad Amsterdam.

ROCCO Rinaldo è stato nominato Ispettore federale amministrativo del Fascio di Milano; è membro del Direttorio del Sindacato regionale lombardo dottori commercialisti e consigliere d'amministrazione — in rappresentanza del Comune di Milano — dell'Opera Pia Cucine Economiche.

ROSSETTO Adriano, è direttore amministrativo della Ditta G. B. Storti di Udine: molini, pastifici, cereali, aceti e spiriti.

RUBINI Ettore, professore ordinario di istituzioni diritto nei regi istituti tecnici, è stato trasferito da Verona a Firenze; quali invalido di guerra è stato riassunto in servizio sedentario presso il Ministero della Educazione Nazionale.

SERGIACOMI Romeo è procuratore del Banco di Roma, Città di Perugia.

SQUARZINA Federico è stato nominato Segretario dell'Unione industriale fascista della provincia di Como.

STAFFA Carla, è incaricata dell'insegnamento della ragioneria nel R. Istituto Commerciale di Brescia.

TERRANOVA Paolo ha pubblicato : « L'imposta di ricchezza mobile e la riserva matematica nelle Assicurazioni Vita »; in *Rivista Italiana di ragioneria*, giugno, luglio, agosto 1929.

TOSO Gino, è stato nominato Console onorario della Jugoslavia a Venezia.

TRAMONTE Salvatore ha pubblicato : « Stenaritmia » (continuazione); in *Rivista italiana di ragioneria*, luglio-agosto 1929.

USUARDI Italicò ha pubblicato : « La produzione nello Stato corporativo : gli intellettuali »; in *La Voce di Mantova*, 22 giugno 1929.

ZAPPA Gino ha pubblicato : « Bilanci di Società commerciali ». Padova, Cedam, 1929. - L. 19.

ZARA Ildebrando : « Ancora sul carattere di liquidità nelle operazioni di banca »; in *Rivista italiana di Ragioneria*, ottobre 1929.

## NOZZE.

- |  |                           |
|--|---------------------------|
| CAVALLAZZI dott. Bruno con<br>Amalia GATTI         | Monza, 15 luglio 1929     |
| COZZI prof. dott. Pierina con<br>Alberto FRANCHINO | Milano, 6 settembre 1929  |
| FABBRO dott. Vittorio Emanuele con<br>Gina TOSI    | Trento, 9 settembre 1929. |
| GIOVANNINI dott. Gino con<br>Rina VESCOVI          | Venezia, 8 settembre 1929 |
| MALEVOLTI dott. Mario con<br>Amelia NOÈ            | Imola, 27 giugno 1929     |
| PERUZZI dott. Mario con<br>Adriana PARENTI         | Pistoia, 20 giugno 1929   |

- PILONE dott. Giuseppe con  
Ada CESCINI Venezia, 10 giugno 1929
- POZZI prof. dott. Leone con  
Maria BUDELAZZI Faenza, 31 agosto 1929
- RAVAZZINI dott. Alberto con  
Maria GLAREY Aosta, 14 settembre 1929
- SCARPAZZA dott. Alessandro con  
Dina SAROGNI Voghera, 16 settembre 1929
- VIANINI dott. Nino con  
Elsa DALBOSCO Trento 28 settembre 1929

#### NASCITE.

Cordiali augurî :

- al dott. Agostino ALESSANDRINI e signora, per la nascita del figlio  
ALESSANDRO (Chiaravalle, 26 settembre 1929)
- alla signora dott. Mattia ARDIZZON MORTILLARO e consorte, per la  
nascita del figlio FORTUNATO FIORELLO ROMANO (Roma, 2 set-  
tembre 1929).
- al prof. dott. Gaetano D'AMICO e signora, per la nascita del figlio  
GIUSEPPE SALVATORE (Messina, 6 settembre 1929).
- al dott. Pietro MANOTTI e signora, per la nascita della figlia ELENA  
(Boretto, 23 giugno 1929).
- al prof. dott. Emanuele MORSELLI e signora, per la nascita del figlio  
GIANFRANCO (Ferrara, 5 aprile 1929).
- al dott. Vincenzo ODDO e signora, per la nascita del figlio GIUSEPPE  
(Milano, 19 settembre 1929).

al dott. Armando SBARAGLIA per la nascita del figlio GIORGIO (Milano, 19 luglio 1929.

al dott. Renzo VUGA e signora, per la nascita della figlia VERABYTA (Udine, 17 agosto 1929).

## LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI.

Sentite condoglianze ai soci :

prof. dott. Giulio CONTESSO Vice direttore generale della Navigazione Generale Italiana Genova, per la perdita del padre;

prof. dott. Giulio CORTIGLIONI, Pesaro, Via Manzoni, 1, per la morte del padre;

dott. Antonio COSULICH, Venezia, S. Stefano, che ha perduto la madre;

on. dott. Roberto MALTINI, segretario generale dei G. U. F., per la morte del padre;

dott. cav. Giorgio MAMELI, Capo Gabinetto Ministero degli Esteri, Roma, per la morte del padre.

dott. Eugenio MANETTI (Limena di Padova) per la morte del padre;

dott. Enea MANSUTTI, Assicurazioni Generali di Venezia, per la morte del padre.

ai signori dott. Mattia MORTILLARO in ARDIZZON, dott. Francesco e dott. cav. Giovanni MORTILLARO, per la morte del padre.

on. prof. conte Pietro ORSI per la morte del fratello, sen. Delfino.

## NECROLOGI.

### IDA BOGGIO MARZET.

Il 5 settembre 1929 si è spenta serenamente, appena ventinovenne, la consocia dott. Ida Boggio Marzet. Venuta dalla Sua Genova, ove si era brillantemente laureata in scienze economiche e commerciali, a seguire a Ca' Foscari il IV corso della sezione magistero ragioneria, ben presto s'attirò la simpatia e la affettuosità dei Suoi compagni di scuola, per la sua bontà e gentilezza d'animo. Fu la pioniera della costituzione a Venezia di un circolo femminile universitario cattolico ed i suoi sforzi furono coronati da felice successo.

Supplente dapprima alla Scuola commerciale di Verona e dipoi all'Istituto commerciale di Genova, vi aveva impartito l'insegnamento della ragioneria con coscienza ed efficacia, e perciò fu sempre apprezzata.

I soci dei Circoli Universitari di Venezia, nel trigesimo della Sua dipartita, La ricordarono con una Messa suffragio nella Cappella della Scuola di S. Giovanni Evangelista e in Sua Memoria pubblicarono anche una immagine-ricordo.

L'Associazione invia alla Memoria della buona Consocia il Suo commosso saluto, e alla famiglia vivissime condoglianze.

### VITTORIO NARDINI.

Il cav. Vittorio Nardini era uno dei più aziani studenti della Scuola, essendo nato a Noventa di Piave il 9 novembre 1859. Percorsi gli studi nella nostra sezione economica negli anni 1878 al 1882, si diede all'incremento della sua industria: commercio del le-

gname per lavorazione, formandosi un'ottima posizione economica; fu pure appassionato agricoltore e coltivatore delle sue terre.

Amato e stimato dai suoi concittadini di Noventa di Piave si spense serenamente lo scorso settembre; l'Associazione, che lo aveva avuto socio perpetuo fin dal 1900, si inchina riverente dinanzi alla sua salma.

#### FRANCESCO PAPARELLA.

Con grande ritardo abbiamo avuto notizia, della morte avvenuta il 25 giugno 1928 del cav. rag. Francesco Paparella, socio perpetuo del Sodalizio, già studente della nostra Sezione ragioneria negli anni 1919-20, 1921-22, mutilato ed invalido di guerra.

Ottenuta la licenza dell'istituto tecnico e la licenza liceale, appena diciottenne, allo scoppio della guerra chiese ed ottenne l'iscrizione al Corso allievi Ufficiali. Mandato poco dopo alla fronte, per il suo valore venne nominato sottotenente e quindi tenente. Ma il 19 agosto 1917 sul S. Gabriele veniva gravemente ferito alla gamba destra; d'allora pel povero giovane incominciò il martirio del pellegrinaggio per i vari ospedali d'Italia, subendo senza anestizzazioni ben undici operazioni chirurgiche, in seguito alle quali la gamba restò minorata. Per speciali benemeranze acquistate durante la guerra fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia e munito delle medaglie commemorative della grande guerra. Nominato ufficiale in S. A. P. nel Corpo del Commissariato, fu chiamato a prestar servizio presso l'Ufficio di ragioneria del Ministero della Guerra.

Ma le sofferenze della sua gamba ferita lo trascinarono anzitempo alla tomba, lasciando nello strazio i genitori dei quali era l'unico conforto.

Alla memoria dell'eroico Consocio il Sodalizio invia il Suo memore saluto e alla famiglia vivissime condoglianze.

## ANDREA PASQUALIGO.

La sera del 22 agosto scorso, improvvisamente, mentre ritornava a casa dall'ufficio, si spegneva la giovane esistenza del N. H. dott. Andrea Pasqualigo figlio del dott. Luigi, emerito medico comunale di Venezia.

Il Consocio, che non aveva che 28 anni, si era laureato dalla nostra sezione di Scienze economiche e commerciali nel gennaio 1924, e nell'anno successivo aveva conseguito la laurea in Scienze applicate alla carriera diplomatica consolare. Ma il suo amore allo studio non si accontentò di codesti studi, e frequentò pure il IV° corso della sezione magistero per l'economia e il diritto, superando gli esami speciali.

Compiuto il servizio militare si occupò al Banco di Roma, sede di Venezia; fu poi assunto quale Capo ufficio all'«Automobile Club» e contemporaneamente funzionò da segretario del locale Istituto fascista di coltura.

Per ragioni di studio fece lunghi soggiorni a Parigi, Vienna e Berlino; da pochi mesi, dopo aver compiuto il corso governativo delle Bonifiche in Roma aveva accettato il posto presso la Federazione dei commercianti di Venezia, e certamente, per la sua bella coltura, avrebbe raggiunto una soddisfacente posizione sociale. Ovunque fu conosciuto, ha lasciato grande rimpianto; e i suoi antichi compagni di studio della nostra Scuola che Lo ebbero caro, apprenderanno con tristezza la Sua fine immatura.

## MARIO PERUZZI.

Dopo circa 40 giorni dalle nozze, moriva improvvisamente quando la vita gli offriva le più serene gioie il dott. rag. Mario Peruzzi.

Era venuto alla nostra Scuola nel 1918-19 dalla sua Firenze, dopo aver partecipato da valoroso alla guerra, meritando una medaglia d'argento al valor militare. Compiuti i tre corsi della sezione di scienze economiche e commerciali, si era laureato nel maggio del 1922;

s'era poi, dietro indicazione del prof. Rigobon che apprezzava molto le qualità intellettuali e morali del giovane laureato, impiegato al Consiglio provinciale dell'Economia di Vicenza, raggiungendo il grado di Vice segretario; e l'anno scorso, con la creazione della nuova provincia di Pistoia, era stato chiamato a reggere il Consiglio provinciale dell'economia di quella provincia, e nominato in seguito segretario generale.

Ma la morte lo ghermì, a soli 31 anni, il mattino del 2 agosto, mentre al suo collaboratore ed amico, il consocio dott. Piancastelli dava le istruzioni pel lavoro.

I funerali, ai quali parteciparono il Prefetto, il Podestà e le maggiori autorità della Provincia hanno testimoniato quanto Egli fosse stimato ed amato.

Alla Sua giovane sposa, alla famiglia, l'Associazione invia le più vive condoglianze.

ETTORE EOLO REZIA.

Dopo lunga infermità a Milano si spegneva serenamente lo scorso luglio il dott. Eolo Rezia. Era nato ad Inverno (Pavia) il 22 agosto 1899; in base al diploma di ragioneria s'era iscritto dapprima alla sezione ragioneria nell'anno 1916-17; era passato poi a quella di commercio. Durante la guerra, da ufficiale prestò il suo servizio nell'esercito; congedato, riprese i suoi studi, laureandosi nel luglio del 1920.

S'era quindi impiegato al Credito Italiano, sede di Milano, ove ha lasciato di sè il più vivo ricordo ed indubbiamente avrebbe percorsa una brillante carriera, se il male che da tempo lo minava non lo avesse condotto alla tomba.

Alla famiglia tutta dello scomparso, ed in particolare al prof. Ferruccio Truffi, suo affettuoso zio, giungano le più vive condoglianze del sodalizio.